Focus WILD
100% ANIMALE
n. 148 novembre 2023
€ 4,90 in Italia

DOPPIO POSTER IN REGALO

Austria AUT € 7,50, Belgio BE € 7,50, Portogallo PTE cont. € 6,50, Spagna E € 9,00, Svizzera Italiana CH CT 11,30 Chf

Un viaggio alla scoperta dei rapaci notturni meno conosciuti

GUFI del mondo

GATTO O CANE SOVRAPPESO
LE CAUSE, I RISCHI E COME RIMETTERLO IN FORMA

BUDI L'ORANGO La mia storia? Incredibile ma vera!

FOTOGRAFIA Il mondo naturale e le sue meraviglie

CRICETO C'è anche quello selvatico e ha la pancia nera

21 ottobre 2023
Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/03 art. 1 - comma 1 - Verona CMP
9 772239 699003 32311 >

IMPARARE, DIVERTIRSI, CONOSCERSI

SCOPRI COME SEI FATTO!

zampediverse

— A SOLI —
€12,90

GIROVAGANDO PER IL CORPO UMANO

Inizia insieme ai nostri due amici pasticcioni un microscopico viaggio tra intricati ingranaggi e trilioni di cellule e tessuti. Metti in valigia tanta curiosità e voglia di imparare... Il secondo volume di Focus Junior sull'anatomia del corpo umano ti sta aspettando in edicola!

DAL **21 OTTOBRE** IN EDICOLA E SU abbonamenti.it/librijunior

GRUPPO MONDADORI

Focus Junior

FORZA CHE CE LA FAI

Piegato sulle zampe anteriori, un elefantino si sforza di raggiungere con la sua piccola proboscide il fondo di una pozza d'acqua nell'Addo Elephant National Park, in Sudafrica. La necessità di abbeverarsi lo espone al rischio di caderci dentro e non riuscire più a uscirvi, se non con l'aiuto della mamma.

Richard Du Toit / Minden Pictures

E PER DESSERT UNA MEDUSA

Le tartarughe marine sono per lo più erbivore e si nutrono principalmente di alghe e piante acquatiche. Talvolta, però, integrano la loro dieta con alcune specie di meduse, fonte di proteine e oligoelementi. La loro cattura è facilitata dalla robusta pelle, che le protegge dai tentacoli urticanti, e dalla bocca a forma di becco, adatta ad afferrare corpi scivolosi e mollicci come quelli delle meduse.

Getty Images

SOMMARIO

Cari lettori,
oggi vorrei
trasformarmi
in un criceto
selvatico e dormire per cinque giorni di fila, poi svegliarmi per uno spuntino e poi ricominciare a dormire. Insomma non proprio letargo ma quasi... Che buffo questo animaletto che usa le guance come borse della spesa per contenere i semi! Si pensa di conoscerlo perché somiglia ai criceti domestici e invece se ne sa poco e soprattutto non ci si immagina che sia in pericolo. Fortunatamente invece non lo è più Budi, un orango di nuovo libero nella foresta.

sarah.pozzoli@mondadori.it

VOLETE METTERVI IN CONTATTO CON NOI E MANDARCI I VOSTRI CONTRIBUTI?

E-mail: redazione@focuswild.it
Facebook: www.facebook.com/focuswildrivista
Posta: *Focus Wild* via Mondadori 1 20090 Segrate (Mi)
Instagram: Focuswild

Per avere informazioni sullo stato del tuo abbonamento o per qualsiasi necessità connessa alla gestione dello stesso, puoi scrivere a: abbonamentionline@mondadori.it
Ricorda di indicare il tuo nome, cognome e il codice di avviamento postale della tua città o il tuo codice cliente: saremo in grado di risponderti più rapidamente.

Servizi

Corey Arnold/Big Picture Photography Competition

54 FOTO
Le sorprendenti immagini del BigPicture Natural World Photography 2023

Chris & Monique Fallows / naturepl.com

CURIOSITÀ **12**
Creature fantastiche dei film ispirate ad animali reali

AMICI DI CASA

Consigli, cose da fare, salute e alimentazione. Tutto dedicato a cani, gatti, conigli & Co.

64 DOMANDA VETERINARIO
Ma quanto mangi?

68 RAZZE CANINE
Dalmata

70 COMPORTAMENTO
Essere gatto

72 LABORATORIO
La scatola delle meraviglie

76 ADOZIONI
Cercasi casa disperatamente

78 LA POSTA DEI LETTORI
I vostri amici a quattrozampe

Foto di copertina: Jose A. Bernat/Getty Images; Alberto Ghizzi Panizza/Biosphoto/Mondadori Portfolio; AdobeStock, YIARI; Shane Kalyn/Big Picture Photography Competition; Eric Baccega/naturepl.com

Klein & Hubert / naturepl.com

22
ANIMALE DEL MESE
Alla scoperta del criceto selvatico: vive in prati e campi di parte dell'Europa ed è a rischio critico di estinzione

YIARI

34
STORIA VERA
Da cucciolo mi hanno tolto dalla foresta e messo in una piccola gabbia; oggi, dopo varie avventure, sono di nuovo libero

Shutterstock

46
DOSSIER
Giro del mondo alla scoperta dei gufi che abitano solo sulle isole

Rubriche

3	Pixel
8	La sequenza
10	Notizie dal mondo
20	Animali nelle favole
30	Laboratorio di disegno
32	La domanda del mese
82	That's all

I nostri esperti di questo numero:

MARCO COLOMBO
Naturalista (nel 2007 ha scoperto una nuova specie di ragno in Sardegna), fotografo (premiato nei più prestigiosi premi), divulgatore.

GÉRARD MANGIAGALLI
Direttore sanitario Clinica veterinaria europea (clinicaveterinariaeuropea.com).

MARCO MASTRORILLI
Ornitologo e fotografo naturalista, specializzato nella ricerca e studio dei rapaci notturni. Ideatore e curatore del Festival dei Gufi.

GIULIA PARACCHINI
Istruttore cinofilo, consulente della relazione felina, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.

DUNIA RAHWAN
Biologa, educatore cinofilo, si occupa della riabilitazione dei cani di canile. Appassionata di etologia e di immersioni subacquee.

FRANCESCO TOMASINELLI
Dottore in Scienze ambientali marine, naturalista e fotografo specializzato in scienza, viaggi e natura.

EMILIO VITALIANO
Ingegnere meccanico, giornalista specializzato nella divulgazione scientifica, socio UGIS (Unione Giornalisti Italiani Scientifici).

Focus WILD

Mondadori Scienza S.p.A.
via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi)
Società con unico azionista, soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Arnoldo Mondadori S.p.A.

Direttore responsabile Sarah Pozzoli
Redazione Chiara Borelli (coordinamento, vicecaposervizio)
Ufficio fotografico Laura Giovannitti
Grafica Restart55 S.r.l.
Segreteria di redazione Barbara Francesconi
Progetto editoriale Chiara Borelli
Hanno collaborato a questo numero:
Marco Casareto, Marco Colombo, Gérard Mangiagalli, Marco Mastrorilli, Roberto Marchesini, Giulia Paracchini, Lara Perego, Dunia Rahwan, Francesco Tomasinelli, Emilio Vitaliano

MONDADORI SCIENZA

Publisher Pamela Carati
Coordinamento tecnico Stefano Colombo

Focus Wild: Pubblicazione registrata al Tribunale di Milano, 344 del 27/06/11. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati. Il materiale ricevuto e non richiesto (testi e fotografie), anche se non pubblicato, non sarà restituito.
Stampa: Poligrafici il Borgo, Via del Litografo, 6 40138 Bologna
Pubblicità: Mediamond S.p.A. - Sede centrale: Palazzo Cellini - Milano Due 20090 Segrate (MI) Telefono 02/21025917 - Mail info.adv@mediamond.it
Abbonamenti: è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web: www.abbonamenti.it/mondadori; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: dall'Italia tel.: 02 49572001; dall'estero tel.: +39 041.509.90.49. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; posta: scrivere all'indirizzo: Direct Channel SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista.
Arretrati: I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente alla propria edicola, al doppio del prezzo di copertina per la copia semplice e al prezzo di copertina maggiorato di € 4,00 per la copia con allegato (DVD, libro, CD, gadget). La disponibilità è limitata agli ultimi 18 mesi per le copie semplici e agli ultimi 6 mesi per le copie con allegato, salvo esaurimento scorte.
Per informazioni: e-mail collez@mondadori.it - arretrati@mondadori.it

Certificato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile e da fonti controllate
PEFC/18-31-409
www.pefc.it

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

Punto di vedetta

L'ASSENZA, NELLA VASTA DISTESA D'ERBA, DI ALBERI SU CUI POSARSI PER AVVISTARE LE PREDE NON È UN PROBLEMA PER LA SFRONTATA MAINA.

Simile per corporatura a un grosso storno, di cui è parente, la maina comune (*Acridotheres tristis*) è originaria del subcontinente indiano. Per niente timida, in questo caso ha pensato bene di usare la testa di una cerva di Duvaucel o barasinga (*Rucervus duvaucelii branderi*) come posatoio **(1)**. Anche perché il cervide, spostandosi tra l'erba, fa alzare in volo cavallette e altri insetti alati di cui la maina ama nutrirsi **(2, 3)**, come sottolinea il nome scientifico del genere, *Acridotheres*, che deriva dal greco *akridos* ("locusta") e *theras* ("cacciatore"). Per questa sua abitudine di seguire gli erbivori al pascolo, nella penisola indocinese il piccolo uccello si è guadagnato anche l'appellativo di "guardiano dei bufali".

2

Bernd Rohrschneider / FLPA / Minden Pictures (3)

NOTIZIE DAL MONDO

a cura di Dunia Rahwan

Dritto al cuore

Un'amicizia speciale

Louisiana (USA). Ogni giorno l'anatra Milkshake aspetta la mucca Dumplin' per entrare nel laghetto della fattoria americana in cui vivono le due amiche, diventate famose su TikTok grazie all'account della loro mamma umana (@Brehillboyette).
I due animali condividono tanti momenti della giornata e l'anatra si rifiuta di entrare in acqua senza Dumplin', che a volte preferisce stare sulla riva del laghetto a brucare erba; Milkshake però la "tampina fino" a convincerla a fare il bagno e solo a questo punto la segue e si tuffa anche lei. Pur essendo il suo elemento naturale, sembra che il pennuto sia intimorito dall'acqua, ma le diffidenze svaniscono con accanto la sua migliore amica.

Guarda il video

Notizia pazza

Visitatori inaspettati

Michigan (USA). Quando Lisa ha visto le immagini scattate dalla fototrappola che aveva puntato sulla mangiatoia per uccelli posizionata nel suo giardino, è rimasta sorpresa: tanti altri abitanti del bosco non si sono lasciati scappare l'occasione di un pasto gratis. L'obiettivo della fototrappola ha immortalato scoiattoli dalle buffe espressioni mentre si riempiono le guance di semi, fameliche marmotte, oltre a divertenti scatti di uccelli colti in pose e comportamenti inaspettati, come lo sguardo arcigno di una cornacchia americana (*Corvus brachyrhynchos*) che sembra avere un'espressione infastidita. Ma la vera protagonista è stata una tortora luttuosa (*Zenaida macroura*) che ha scambiato la mangiatoia per un nido e ha deposto un uovo!

DA LEGGERE

La storia vera di un incontro tra due anime diverse e lontane milioni di anni luce l'una dall'altra. Lui è solitario, serioso, pedante. Lei è sempre allegra, festaiola e gaudente. Ed è un cane: ha il pelo riccio e bianco e assomiglia a una meringa. Ma non è una storia in cui alla fine tutti vissero felici e contenti. Un viaggio fantasmagorico con un susseguirsi di colpi di scena esilaranti.

AdobeStock

In compagnia si invecchia meglio

New York (USA). I cani invecchiano meglio quando possono socializzare, giocare spesso e vivere con altri animali domestici. È il risultato di uno studio pubblicato sulla rivista *Evolution, Medicine & Public Health* e condotto nell'ambito del progetto *Dog Aging Project*, che ha indagato come l'ambiente sociale influenzi la salute e il benessere dei cani. I ricercatori, che si sono basati su un campione di 21.410 cani di età superiore ai due anni, metà maschi e metà femmine, di razza pura (52,7%) e meticci (47,7%), hanno considerato cinque fattori: reddito della famiglia, presenza di bambini e/o di altri animali, età del proprietario e tipologia di vicinato. Si è visto che i cani di famiglie a basso reddito hanno condizioni di salute peggiori, ma anche che nelle famiglie dove era presente uno o più cani "amici", le condizioni di salute erano nettamente migliori. La socializzazione ha un peso cinque volte maggiore rispetto al fattore finanziario! Lo studio è stato condotto nell'ottica di migliorare le condizioni di vita dei cani. Oggi l'attenzione al loro benessere è grande, lo si riscontra anche in ambito giuridico: in Italia, di recente, la Corte di Cassazione ha sancito il divieto dei collari antiabbaio perché fonti di grandi sofferenze, incompatibili con il loro benessere.

Guarda altre foto

Ostdrossel (7)

Joel Sartore

Sorriso a 500 denti

Washington (USA) – Il lingcod del Pacifico (*Ophiodon elongatus*) è un vorace pesce in grado di cambiare 20 denti al giorno dei circa 500 della sua micidiale dentatura: lo svela una ricerca condotta dai biologi dell'Università di Washington e pubblicata sulla rivista *Proceedings of the Royal Society B*. I suoi denti sono fissi e ogni dente nuovo sbuca nella stessa posizione di quello caduto, a differenza di pesci come lo squalo bianco, i cui denti nascono in fondo alla mandibola e si spostano in avanti mentre crescono. Il ricambio è più frequente nelle zone dove le mandibole esercitano più pressione durante la masticazione delle prede. Questo pesce piuttosto aggressivo, onnivoro e perfino cannibale in mancanza d'altro, lungo fino a 120 centimetri, vive lungo la costa occidentale dell'America del Nord, dall'Alaska al Messico.

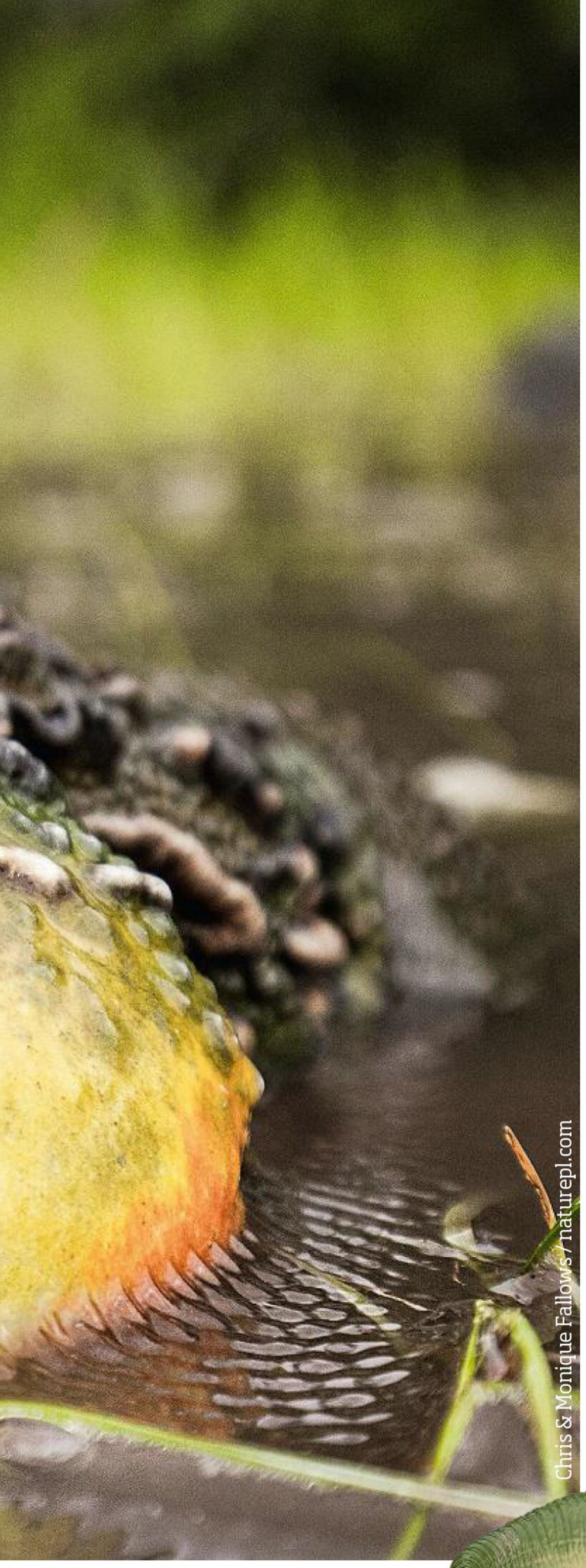
ECCO IL VERO JABBA THE HUTT!
Un maschio di rana toro africana impegnato a cantare (si noti l'acqua che sta vibrando) durante la stagione delle piogge.

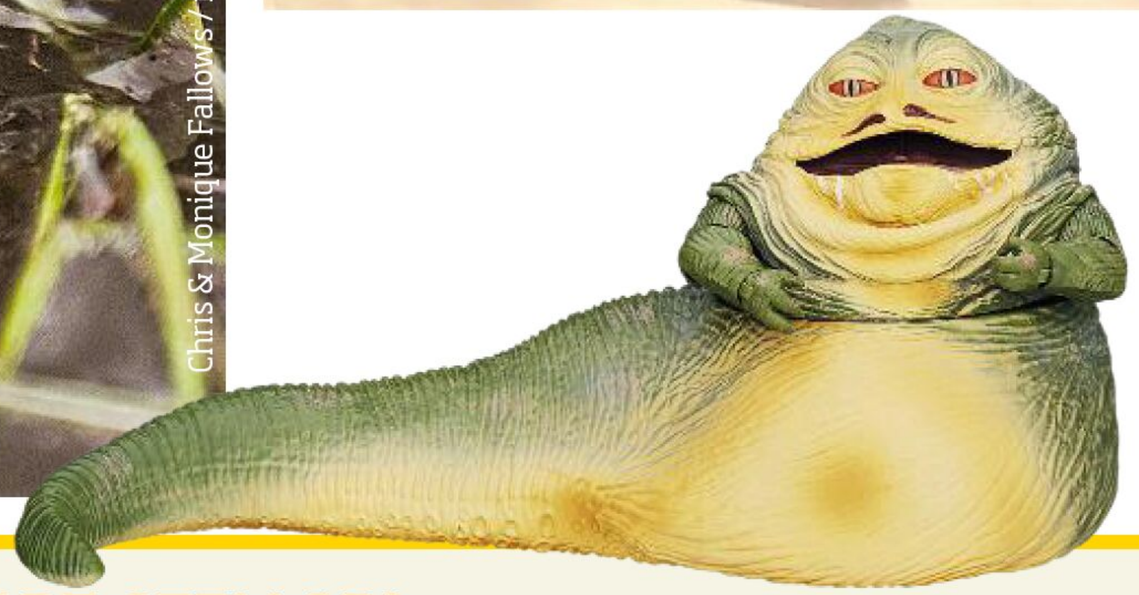
Animali al CINEMA

Gli autori dei film di fantascienza sembrano dotati di una fantasia sfrenata per riuscire a immaginare mostri e creature aliene tanto spaventose. Ma spesso l'ispirazione viene loro dal mondo naturale.

di Francesco Tomasinelli

Molte volte i film di fantascienza e horror, oltre a offrire una trama coinvolgente, richiedono agli sceneggiatori di dare prova di grande creatività nell'immaginare creature sorprendenti o spaventose. Ma è tutto frutto della loro fantasia? A giudicare da queste pagine, il mondo naturale (e in particolare quello degli invertebrati) offre un ampio serbatoio di idee per realizzare mostri cinematografici.





NELLA BOCCA DEL PARASSITA

In alto, il dettaglio spaventoso della bocca a ventosa di una lampreda, con i dentelli che danneggiano la pelle del pesce aggredito, per poi succhiarne il sangue.

LE IDEE DI *GUERRE STELLARI*

Andando un po' indietro nel tempo, la saga di *Guerre stellari* è stata la prima produzione di grande successo a sviluppare creature nuove e interessanti, che non fossero rettili, ragni o insetti giganti. Ne *Il ritorno dello Jedi* (1983) compare il perfido Jabba, che ricorda una rana toro africana (*Pyxicephalus adspersus*), il quale vuole dare in pasto Han Solo al sarlacc, una gigantesca creatura delle sabbie. L'organismo che l'ha ispirata è la larva del formicaleone, che scava nel suolo sabbioso degli ambienti aridi trappole a forma di imbuto e aspetta sul fondo che passi una preda. Quando si avvicina un insetto, di solito una formica, la larva inizia a lanciare sabbia per farla cadere nella trappola e divorarla con le sue enormi fauci. La bocca dell'inquietante sarlacc ricorda quella di una lampreda di mare (*Petromyzon marinus*), un pesce parassita che s'attacca alle sue vittime.

BESTIARIO FANTASCIENTIFICO

Per inventare una creatura di successo è importante trovare un buon equilibrio tra realismo e immaginazione, facendosi guidare anche dall'osservazione delle piante e degli animali meno conosciuti. L'incredibile mollusco marino pelagico *Glaucus atlanticus*, per esempio, ricorda l'alieno protagonista del film *Life* (2017). Lungo 3 cm, si nutre di plancton gelatinoso, comprese piccole meduse.

AdobeStock

GIOIELLO IN MINIATURA
Il *Glaucus atlanticus* è in grado di incorporare le cellule urticanti delle meduse che mangia e utilizzarle per la sua difesa personale.

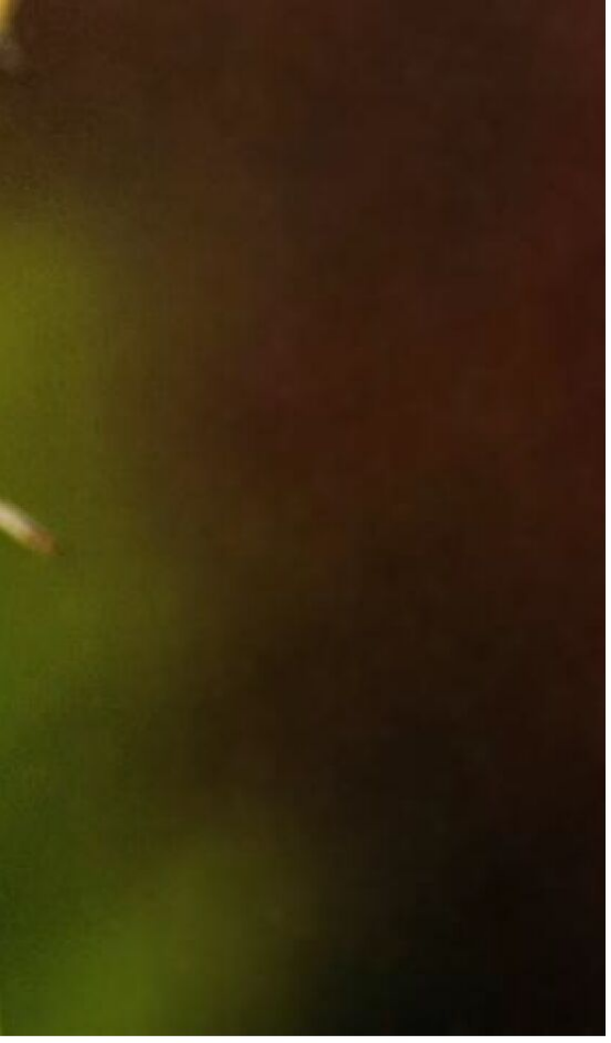
Jan Hamrsky / naturepl.com

2

Fabien Michenet / Biosphoto/Mondadori Portfolio

1

Nel 1979 uscì al cinema *Alien* e l'immaginario dei mostri della fantascienza e dell'horror cambiò per sempre



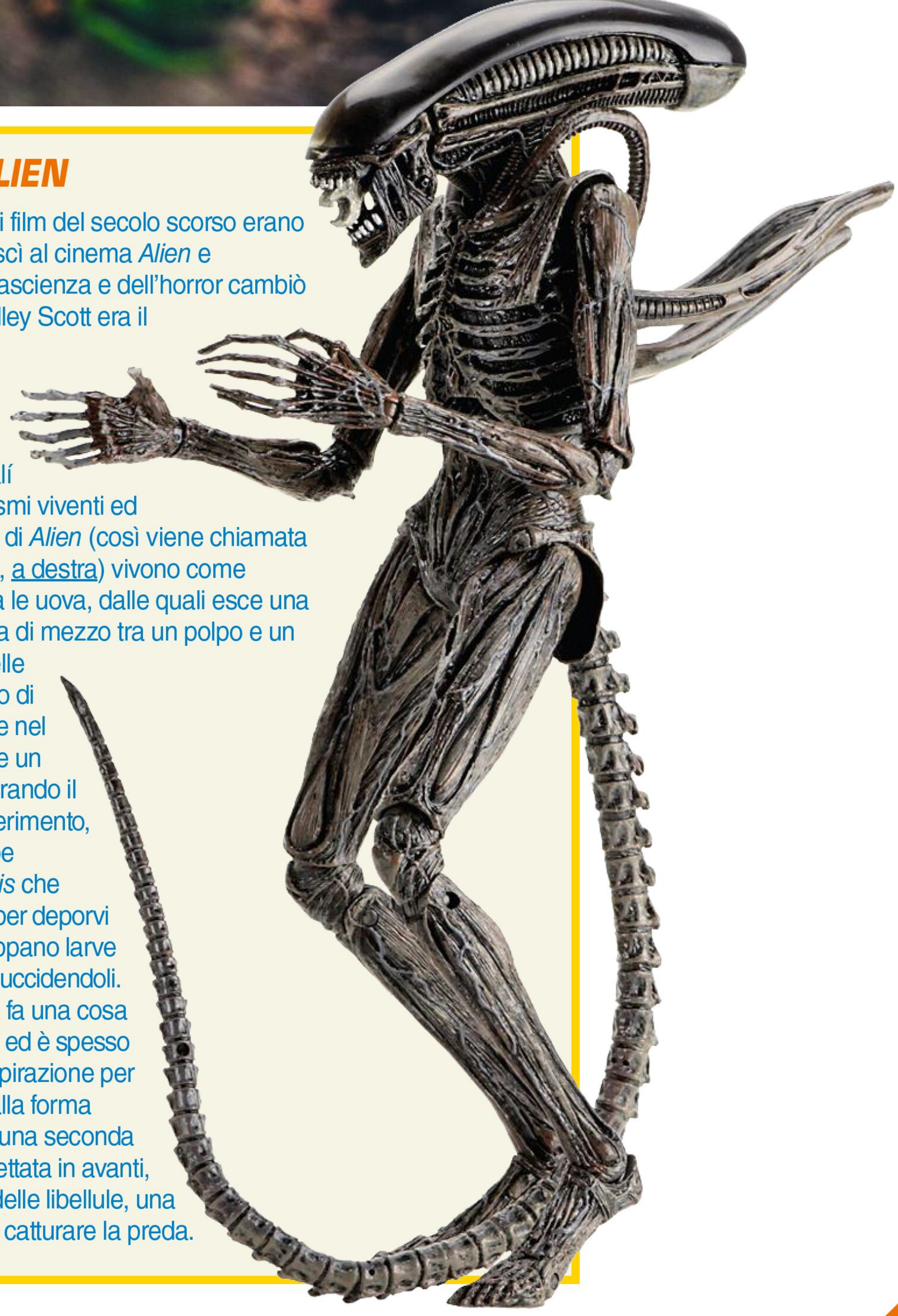
AdobeStock

3

INVERTEBRATI ISPIRATORI
1. Un crostaceo *Phronima* all'interno di un organismo marino. **2.** L'apparato boccale estroflesso di una larva di libellula. **3.** Una vespa che ha catturato un ragno, all'interno del quale crescerà la sua larva.

IL RIVOLUZIONARIO *ALIEN*

Con rare eccezioni, le creature dei film del secolo scorso erano piuttosto banali. Nel 1979, però, uscì al cinema *Alien* e l'immaginario dei mostri della fantascienza e dell'horror cambiò per sempre. L'alieno del film di Ridley Scott era il prodotto della mente tormentata e geniale dell'artista svizzero Hans Ruedi Giger, influenzato da grandi pittori del passato come Hieronymus Bosch e Salvador Dalí e dalla contaminazione tra organismi viventi ed elementi meccanici. Gli xenomorfi di *Alien* (così viene chiamata questa immaginaria specie aliena, a destra) vivono come formiche, hanno una regina che fa le uova, dalle quali esce una forma larvale (*facehugger*, una via di mezzo tra un polpo e un ragno) che si avvinghia al volto delle vittime. Dopo averle portate in stato di incoscienza, impianta un embrione nel corpo dell'ospite, dal quale emerge un piccolo alieno che si fa strada lacerando il corpo della vittima. Il modello di riferimento, in questo caso, è quello delle vespe parassitoidi, come le enormi *Pepsis* che catturano ragni e li addormentano per deporvi uova all'interno, dalle quali si sviluppano larve che si nutrono a spese degli ospiti, uccidendoli. Un crostaceo anfipode, *Phronima*, fa una cosa simile con alcuni invertebrati marini ed è spesso citato come un altro elemento di ispirazione per *Alien*. La testa dello xenomorfo, dalla forma allungata e senza occhi, contiene una seconda bocca a estrazione che viene proiettata in avanti, simile alla "maschera" delle larve delle libellule, una appendice prensile che scatta per catturare la preda.



Al cinema può capitare anche di imbattersi in forme vegetali apparentemente innocue che poi rivelano una seconda natura

IL MOSTRO DI *STRANGER THINGS*

Un demogorgone, con la stranissima testa ispirata alla morfologia del fiore di alcune piante parassite.

PIANTE DA HORROR

Anche i vegetali possono diventare un elemento di ispirazione, soprattutto se nascondono un lato... oscuro. *Rafflesia*, una pianta endemica dell'arcipelago indonesiano (foto sopra), è conosciuta per avere uno dei fiori più grandi del mondo, con circa un metro di diametro, ma è in realtà un parassita privo di foglie di un'altra pianta (*Tetrastigma*) alla quale sottrae nutrimento grazie a una rete di radici nascoste nel terreno. L'immenso fiore prodotto, che può pesare anche 10 kg, ha un colore inquietante rosso screziato ed emette un odore di carne putrida, indispensabile per attirare le mosche, gli impollinatori di *Rafflesia*. Il fiore di questa pianta, così come le simili (nel ciclo vitale, non nella sistematica) *Stapelia* e *Hydnora* dell'Africa, ricordano la testa del demogorgone, la creatura umanoide affrontata dai giovani protagonisti della serie *Stranger Things* (2016-2022).

AdobeStock

PIPISTRELLI ALIENI

I terribili mostri alieni che cacciano facendosi guidare dal rumore in *A quiet place I* (2018) e *II* (2021) devono qualcosa ai pipistrelli, soprattutto alle specie del deserto come il pipistrello pallido americano (*Antrozous pallidus*). Questi chirotteri, infatti, si posano spesso al suolo, dove si muovono con agilità alla ricerca di insetti, ragni e scorpioni, al cui veleno sono particolarmente resistenti.

L'IMPORTANZA DI ASCOLTARE
Il pipistrello pallido usa le sue grandi orecchie per rilevare i suoni prodotti dalle prede che si muovono al suolo.

James Hager / Alamy / ipa

SUPER RETTILE MARINO

Creatura iconica dei film giapponesi di mostri del secondo dopoguerra, Godzilla è un gigantesco dinosauro mutante e radioattivo. Metafora vivente della devastazione causata dalle armi atomiche, è stato protagonista di molti film. Nelle sue rappresentazioni più recenti ha molto in comune con l'iguana marina (*Amblyrhynchus cristatus*, sotto), un rettile innocuo lungo poco più di un metro.

Steve Gettle / Minden Pictures

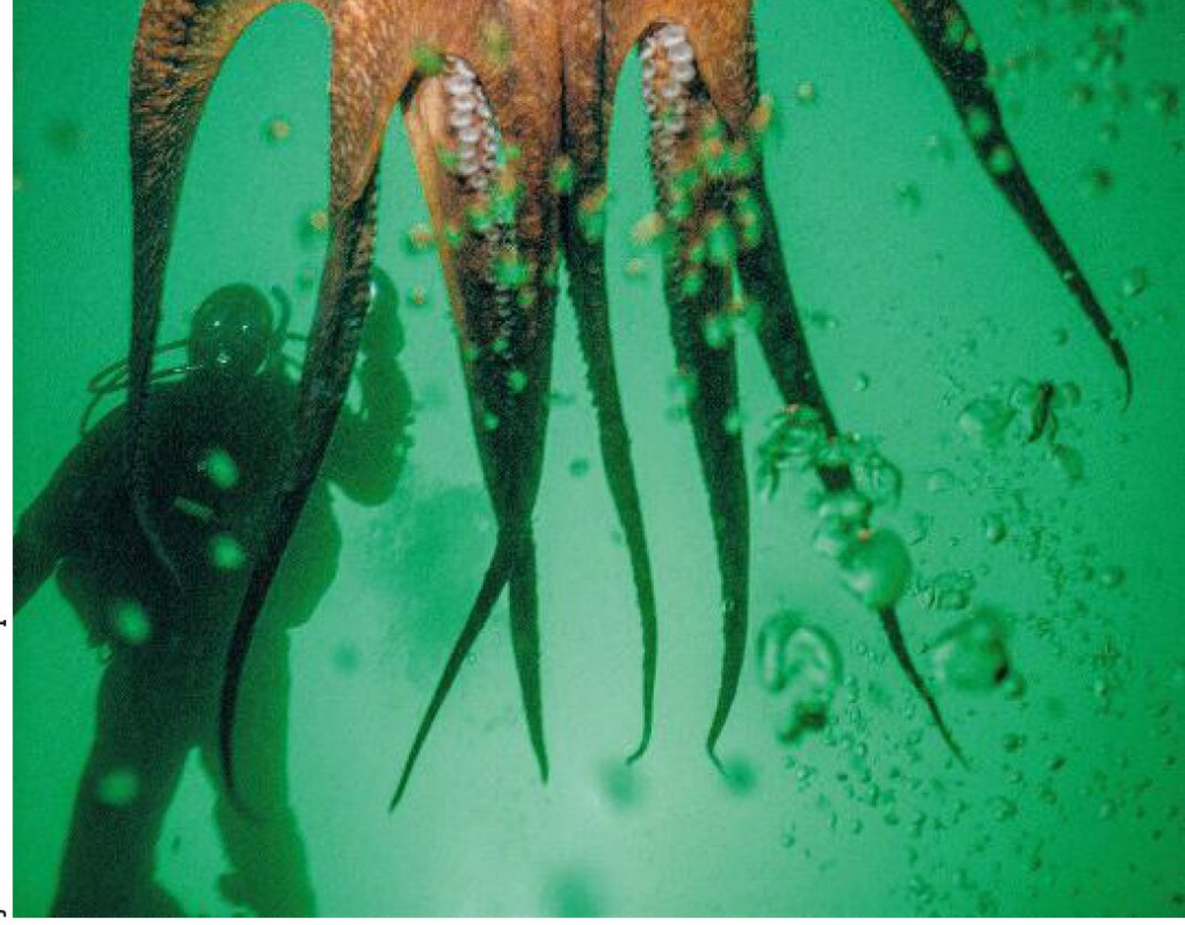
I "film di mostri giganti" (*kaiju eiga*) costituiscono un genere della cinematografia giapponese di fantascienza

SPINE A VOLONTÀ
Sotto, un alieno guerriero di *Starship Troopers*; a destra, un aracnide amblipigio.

ARTROPODI GIGANTI

Tra i migliori esempi di mostri ispirati al mondo degli artropodi vanno citati quelli di *Starship Troopers* (1997), un film di fantascienza in cui gli uomini sono costretti ad affrontare micidiali alieni insettoidi. Il loro aspetto prende spunto da aracnidi poco conosciuti, come amblipigi, uropigi e solifugi, solo superficialmente simili a ragni e scorpioni.

LA DISTRUZIONE ARRIVA DAL MARE
Una delle attività preferite di Godzilla, appena emerge dalle acque, è la distruzione delle forze armate giapponesi. Nessuna arma convenzionale sembra efficace contro la sua corazza.



Jeff Rotman / naturepl.com

FORME TENTACOLARI

I sofisticati alieni (gli eptapodi) di *The Arrival* (2016) non si vedono mai chiaramente, ma sembrano ispirati ai cefalopodi (foto sopra), uno dei gruppi animali più "intelligenti" ma più distanti da noi uomini. Per una volta la storia non è incentrata sul conflitto e la paura, ma sul tentativo di comunicare con questa complessa forma di vita, attraverso un linguaggio condiviso.

AdobeStock

INTELLIGENZE ALIENE
Le misteriose creature di *The Arrival*, simili a cefalopodi e capaci di raffinate forme di comunicazione.

Le ochine (Italo Cavino)

di Marco Mastrorilli

Con questa favola Italo Calvino, scrittore italiano di cui si è celebrato il centenario della nascita il 15 ottobre di quest'anno, ci fa capire quanto una volpe può risultare minacciosa, divenendo il peggior nemico per molti uccelli.
Le oche (e le anatre, più comuni in Italia) sono uccelli acquatici che spesso costruiscono il nido sul terreno tra le canne palustri, tra gli incolti erbacei o su isolette in fiumi e laghi e, proprio perché si riproducono a terra, sono più esposte all'aggressione dei predatori terrestri, come la volpe di questa storia.
La più efficace tra le difese è quella usata dal quattrocchi (*Bucephala clangula*), un'anatra tuffatrice che nidifica nella cavità dei tronchi a una certa altezza dal suolo, evitando così di cadere vittima degli attacchi dei predatori terrestri. Nella favola mamma oca, a differenza dei quattrocchi, depone il primo uovo su un albero ma non lo nasconde e infatti viene mangiato dalla volpe. Un altro caso singolare è quello della volpoca (*Tadorna tadorna*), un'anatra di grandi dimensioni che si riproduce occupando tane di tassi e volpi: anche per le sue dimensioni, riesce comunque a limitare le perdite dagli attacchi di questi predatori.

Di bocca buona

La volpe ha una dieta che si adatta alle stagioni e al territorio che colonizza, come evidenzia anche una ricerca svolta in Italia e pubblicata sulla rivista *Hystrix*: abitualmente si nutre di vegetali, insetti, mammiferi, carogne, rifiuti e anche di uccelli, ma nella dieta complessiva la quota è inferiore al 20%.
Ad ogni modo, il suo impatto predatorio su anatre e oche può essere rilevante e alcuni studi hanno dimostrato che le vittime sono soprattutto le femmine in cova, in misura maggiore quando il livello dell'acqua nelle paludi si abbassa perché un numero più alto di nidi diviene accessibile alle volpi.
Nella favola di Italo Calvino l'oca, per poter prendere del cibo, esce dalla casetta di ferro dove erano nascoste le ochine e, distraendo la volpe, riesce e rientrare incolume in casa. La distrazione, in effetti, è un'altra strategia di difesa utilizzata da molti uccelli. Oche e anatre adulte, per esempio, minacciate da una volpe, creano un diversivo per dare ai piccoli il tempo di fuggire: durante le parate di distrazione, con atteggiamenti vistosi ingannano il predatore facendogli credere di essere ferite, ma poi all'ultimo istante, prima di essere catturate, si mettono in salvo.
In natura inganni, astuzie ed equilibri delicati regolano spesso i rapporti tra prede e predatori.
La storia di Calvino ha un lieto fine, ma in natura a volte a vincere è la volpe.

La trama della favola

Uno stormo di oche si dirige in Maremma per nidificare; una di loro però si stacca dal gruppo e si inoltra in un bosco per deporre le uova. Ma arriva una volpe e fa razzia di uova. Così mamma oca chiede a un fabbro di costruire una casetta di ferro per proteggere se stessa e la nidiata. La volpe ricorrerà a molti metodi astuti per tentare di divorare la famiglia di uccelli, ma alla fine mamma oca riuscirà a salvare tutti.

"RESTIAMO VICINI" Una femmina di germano reale (*Anas platyrhynchos*) con i suoi anatroccoli: è solo la mamma a occuparsi di loro, fino a quando saranno in grado di volare.

Dark_Side/Shutterstock

CRICETI WILD

IL CUGINO DI CAMPAGNA
Grande anche il triplo del parente domestico, il criceto campagnolo ha ventre nero, dorso rossastro, zampe e fianchi bianchi.

Eric Baccega / naturepl.com

I criceti che siamo abituati a tenere nelle case hanno antenati selvatici che scorrazzano ancora per i campi europei, soprattutto dell'Est.

di Marco Colombo

Tutti conoscono i criceti, probabilmente per averli avuti in casa, o averli visti in qualche negozio di animali, più tristemente ancora come premi nei luna park o sull'immancabile ruota per l'attività "fisica". Eppure, questi piccoli animali domestici hanno antenati selvatici ancora esistenti, anche in Europa! Si tratta dei criceti comuni (*Cricetus cricetus*), roditori parenti di topi, ghiri e scoiattoli.

TAGLIA EXTRALARGE

Chiunque abbia visto un criceto in gabbia sa che le sue dimensioni sono ridotte, spesso infatti può stare nel pugno chiuso di una mano, ma il cugino selvatico è ben più grande: il corpo, infatti, può raggiungere i 35 centimetri di lunghezza, a cui se ne aggiungono pochi altri di coda: taglie notevoli per la categoria!
La colorazione del pelo è molto bella, tricolore: il dorso è rossastro, i fianchi, le guance e le zampe sono bianchi, mentre il ventre è nero. Una livrea accattivante e contrastata, seppur non si sappia ancora se questo abbia una funzione oppure no. La parte inferiore scura, comunque, è stata

Carta d'identità

Nome comune: criceto europeo o criceto comune
Nome scientifico: *Cricetus cricetus*
Dimensioni: corpo lungo massimo 35 cm, coda 3-4 cm
Dove vive: gran parte dei Paesi dell'Europa Orientale, a ovest fino al Belgio, con distribuzione più frammentata
Segni particolari: pelliccia tricolore
Habitat: zone prative ben conservate, talvolta anche parchi e giardini
Cosa mangia: semi ed erbe spontanee, più raramente invertebrati

MEGLIO ESSERE PREVIDENTI

Le guance del criceto sono dilatabili e gli consentono di fare provvista di semi, da consumare in seguito o da trasportare alla tana come scorta per l'inverno.

Cezary Kotkosz / Shutterstock

Il criceto comune non fa parte della fauna italiana, ma è presente in gran parte dell'Europa Orientale e qua e là fino al Belgio e all'Alsazia

sufficiente a valergli **il nome inglese di *black-bellied hamster*, cioè criceto pancianera.** Il criceto comune non fa parte della fauna italiana, ma è presente in gran parte della Russia e dell'Europa Orientale, con una distribuzione pressoché omogenea, mentre man mano che ci si sposta verso ovest, l'areale comincia a frammentarsi, con popolazioni isolate e sparute fino al Belgio e in Alsazia.

A SUO AGIO NEL CAMPO... SANTO

Osservare i criceti in natura non è affatto semplice: veloci, iperattivi e anche un po' schivi, si muovono in ambienti erbosi, come praterie e coltivi, dove spesso la vegetazione è folta e alta. Non hanno la tendenza ad arrampicarsi, ma si muovono soprattutto al suolo, perché scavano estese gallerie con diversi ingressi e camere, ben nascosti agli occhi di eventuali predatori. Eppure, esiste almeno un luogo dove l'incontro può essere più facile, ed è... un cimitero!

Ingo Arndt / Minden Pictures

A Vienna, infatti, nel cimitero monumentale, i criceti hanno conquistato il manto erboso e zampettano tra tombe e lapidi. Qui, con un po' di pazienza, è più facile vederli correre allo scoperto, anche perché talvolta si avventurano a mangiare i fiori lasciati per le persone scomparse.

Si tratta di una situazione probabilmente unica, tanto da essere diventata la meta di molti appassionati di natura, di mammiferi e di fotografia, anche per via del contesto inusuale che permette di realizzare immagini curiose, a testimonianza di un rapporto tra uomo e fauna selvatica decisamente interessante.
Seppur sembrino dunque "di bocca buona" in

quanto ad habitat, i criceti in realtà sono parecchio esigenti, e necessitano di ambienti ben conservati, anche coltivati magari, ma con pratiche agricole poco impattanti.
In questi luoghi passano il tempo alla ricerca di cibo, costituito da semi e frutti spontanei, seppur ci possano essere integrazioni di origine animale (principalmente invertebrati).

LE GUANCE COME BORSE

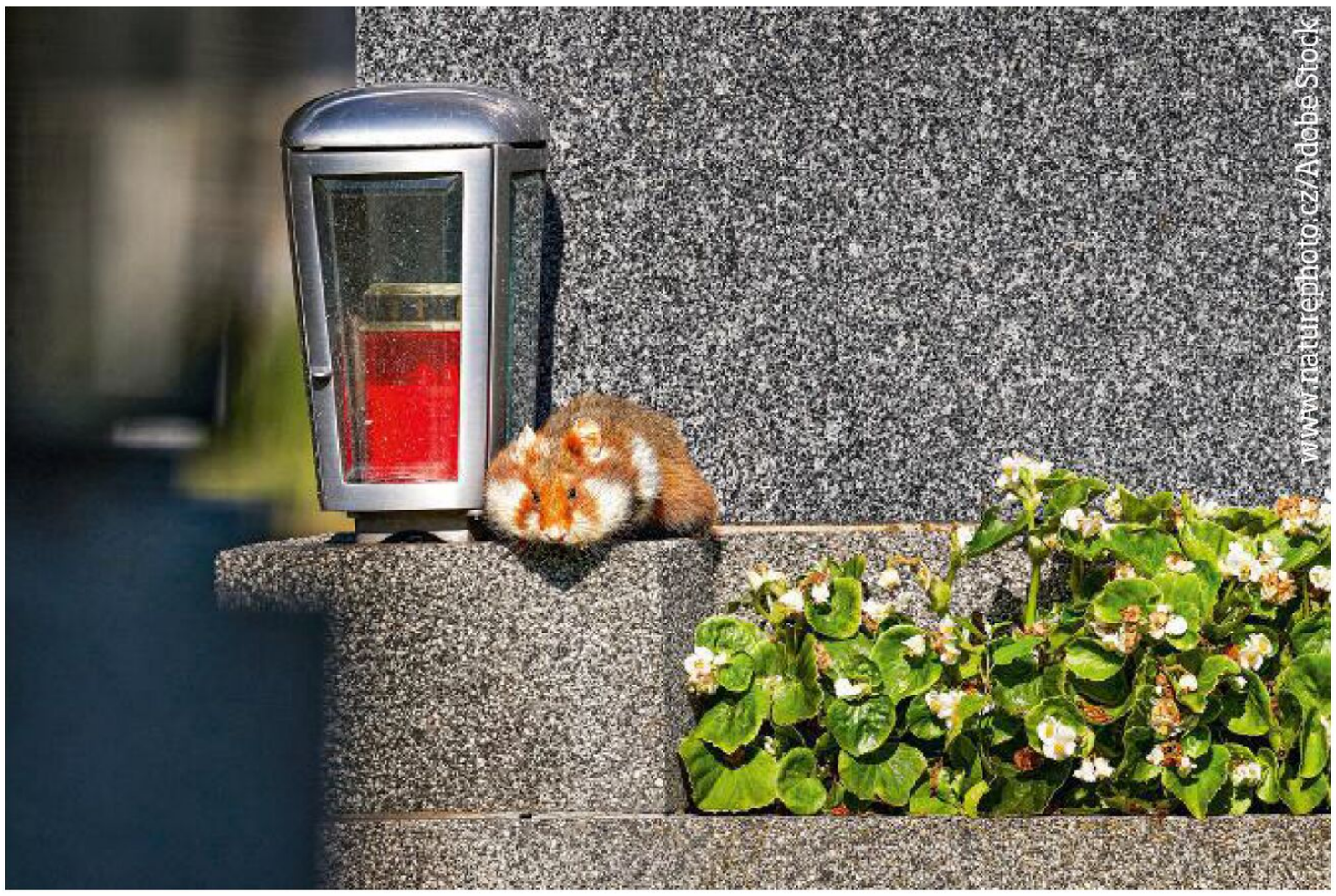
Una capacità grandiosa dei criceti, che li ha resi famosi in tutto il mondo, è quella di saper accumulare le scorte nelle proprie guance. Queste strutture, infatti, sono dilatabili e permettono agli animali di riempirle di semi di

Julian Rad

NELLA CAMERA INVERNALE
Durante i mesi freddi entra in una fase di ibernazione, svegliandosi solo ogni cinque giorni per uno spuntino.

PICCOLO FURFANTELLO
La bella stagione la passa alla ricerca di cibo, costituito per lo più da semi e frutti spontanei, ma anche da cereali coltivati.

La loro esistenza è tutta all'insegna della rapidità, anche perché raramente superano i 2 anni di vita



SFRONTATI FINO ALL'ECCESSO
Nel cimitero monumentale di Vienna i criceti zampettano irriguardosi tra tombe e lapidi, talvolta cibandosi persino dei fiori lasciati per i defunti.

ogni tipo, con due vantaggi sostanziali: il primo è quello di non dover per forza mangiare subito tutto ciò che trovano, e di conseguenza poter creare un piccolo "capitale" futuro, e il secondo è quello di non dover andare di continuo avanti e indietro dalla tana per depositare i singoli semi. Così facendo, dunque, i criceti possono passare diverso tempo in attività, ricercando le essenze preferite, e ridurre i rientri alle dispense per lasciare ciò che avanza e accumularlo. **Esistono foto divertenti, premiate anche al famoso Comedy Wildlife Photography Awards (che mostra una selezione di immagini di animali in pose buffe), di criceti che corrono velocissimi con le guance stracolme di leccornie;** sono fotografie realizzate frontalmente, che si possono scattare con un po' di pazienza individuando i percorsi più frequentati e appostandosi sdraiati con un teleobiettivo.

D'INVERNO MI IBERNO

Non sempre, però, i criceti sono così mobili: durante i mesi invernali, infatti, vanno incontro a una fase di ibernazione, soprattutto con temperature inferiori agli 8 °C. Non si tratta di un vero letargo, come quello delle marmotte o del ghiro: i criceti, infatti, si svegliano regolarmente, ogni cinque giorni, per consumare parte delle provviste accumulate durante la bella stagione. Alcuni studi hanno dimostrato che le camere invernali, collocate anche a due metri di profondità (contrariamente a quelle estive, più superficiali), possono contenere chili e chili di granaglie e altri spuntini per criceti "sonnambuli". In questi casi, dunque, i

RETICOLO SOTTERRANEO
Le tane sono costituite da estese gallerie, con vari ingressi e camere (più superficiali quelle estive, fino a due metri in profondità quelle invernali).

IN CONFLITTO CON GLI AGRICOLTORI
Osservare i criceti in natura non è facile: preferiscono muoversi dove la vegetazione è più folta e alta, compresi i campi coltivati a grano.

Klein & Hubert / naturepl.com

PRONTO PER LA SUA STRADA
I piccoli nascono nudi e ciechi, ma nel giro di poche settimane la pelliccia si sviluppa completamente e gli occhi si aprono.

A lungo cacciato per la produzione di pellicce e per via dei danni causati

I roditori non devono né andare alla ricerca di cibo quando fa molto freddo o c'è neve, né comunque uscire allo scoperto ed esporsi ai predatori, tra i quali rientrano volpi e diversi rapaci.

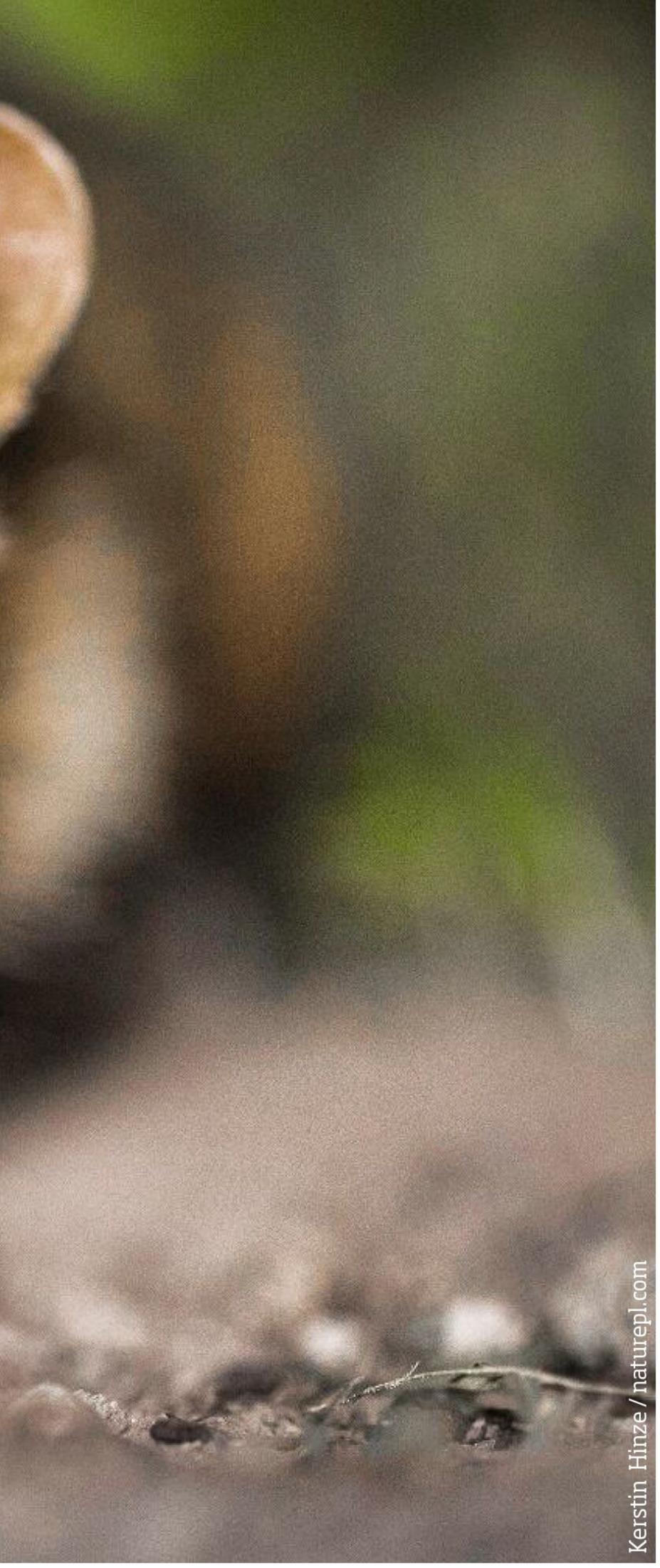
RITMI ACCELERATI

Col ritorno della primavera ricominciano le attività, e in particolare gli accoppiamenti: in natura ogni femmina partorisce al massimo un paio di volte all'anno, ma, come spesso accade in molte specie, in cattività ci possono essere anche più riproduzioni.

I piccoli nascono nudi e ciechi, e il tasso di sopravvivenza è basso, perché anche la femmina stessa può (come capita anche nei ratti e nei gatti) eliminare direttamente alcuni neonati, per motivi legati al loro stato di salute.

Dopo alcune settimane, in cui la pelliccia si sviluppa completamente e gli occhi si aprono, i giovani diventano autonomi e si avventurano alla ricerca di un proprio territorio; tutto è molto veloce, anche perché l'aspettativa di vita non è elevata, e come in diversi altri roditori non supera i due anni di età massima.

A questa limitazione naturale intrinseca e ai predatori si aggiungono poi i fattori di origine antropica. Il criceto selvatico è stato a lungo cacciato (e in alcuni Stati lo è ancora)



Kerstin Hinze / naturepl.com

Biosphoto / Sylvain Cordier/Mondadori Portfolio

Biosphoto / Sylvain Cordier

AZIONI DI RIPOPOLAMENTO CONTROLLATO
La perdita di habitat ha prodotto un drammatico calo delle popolazioni. In Alsazia (Francia) si cerca di rimediare tramite programmi di reintroduzione: i criceti vengono allevati in cattività e poi liberati in luoghi adatti a loro.

alle coltivazioni, oggi è considerato "a rischio critico di estinzione"

principalmente per due motivi: il primo legato alla produzione di pellicce, il secondo invece collegato all'idea di *pest*, cioè di specie nociva per le coltivazioni. I criceti infatti, grazie ai robusti denti, possono in effetti arrecare danni agli agricoltori, specialmente quando presenti in grandi densità. Ciò però non dovrebbe giustificare uccisioni indiscriminate, quanto piuttosto lo studio di strategie di prevenzione che possano in qualche modo assicurare una coesistenza più semplice per entrambi gli attori coinvolti.

Il criceto europeo, un tempo abbondante, è infatti oggi sempre più raro, tanto da essere indicato nella categoria "a rischio critico di estinzione" della Lista Rossa della Iucn (Unione internazionale per la conservazione della natura) per via del drammatico crollo delle sue popolazioni, soprattutto per la perdita di habitat o la sua alterazione, legata a pesticidi, cementificazione e inquinamento luminoso (che lo rende più visibile ai predatori, probabilmente).

In Francia si cerca di correre ai ripari tramite programmi di conservazione *ex situ*, cioè in cattività: i criceti vengono allevati e poi liberati in campi "a perdere", che non vengono alterati dal lavoro dei contadini. In questo modo si spera in un ritorno in forma delle popolazioni del roditore più elegante e colorato delle praterie.

Parte il laboratorio di disegno di Focus Wild, in collaborazione con due bravissime illustratrici naturalistiche, Annalisa e Marina Durante. Inviateci le vostre opere: non vediamo l'ora di riceverle!

La COCCINELLA comune

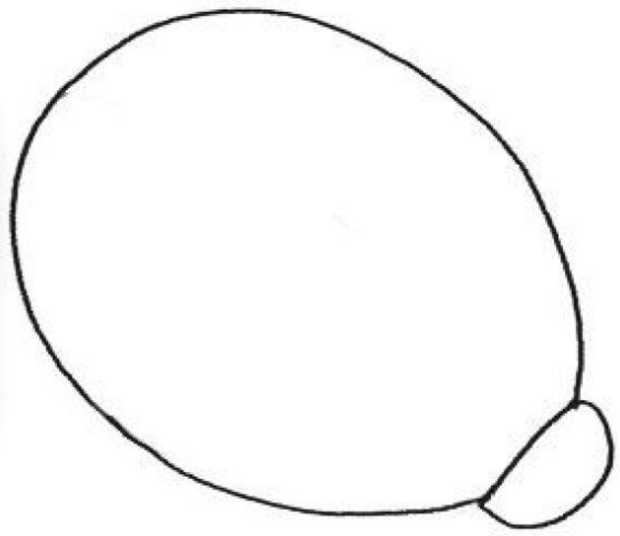
Per realizzare il disegno, ti servono matite dei colori sopra.

La coccinella è un piccolo coleottero benvoluto da tutti perché si dice che porti fortuna. In realtà è un feroce predatore che viene usato con successo nella lotta biologica agli afidi e ad altri parassiti delle piante, di cui è molto ghiotta anche la sua larva. In caso di pericolo se aggredita secerne dalle articolazioni delle sue zampette un odore molto sgradevole e un liquido tossico per le lucertole e gli uccelli.

Carta d'identità

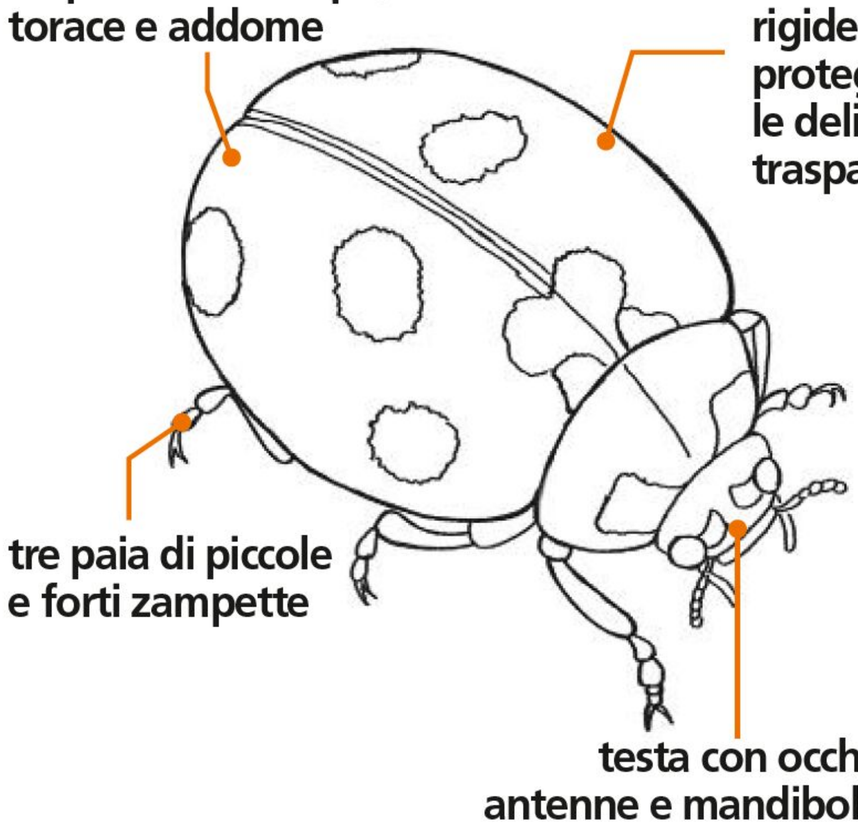
Nome scientifico: *Coccinella septempunctata*
Dimensioni: lunghezza fino a 8 mm.
Longevità: adulto 1 o 2 anni a seconda della rigidità dell'inverno.
Alimentazione: principalmente entomofaga, privilegia gli afidi: una coccinella può mangiarne anche 5.000 durante la sua vita.
Riproduzione: la femmina si accoppia con più maschi, poi depone molte uova sotto le foglie. Le larve in circa tre settimane diventano pupe.
Habitat: praticamente ovunque tranne che ai poli.

1. ***Disegna un grande ovale inclinato per il corpo e uno più piccolo per la testa.***



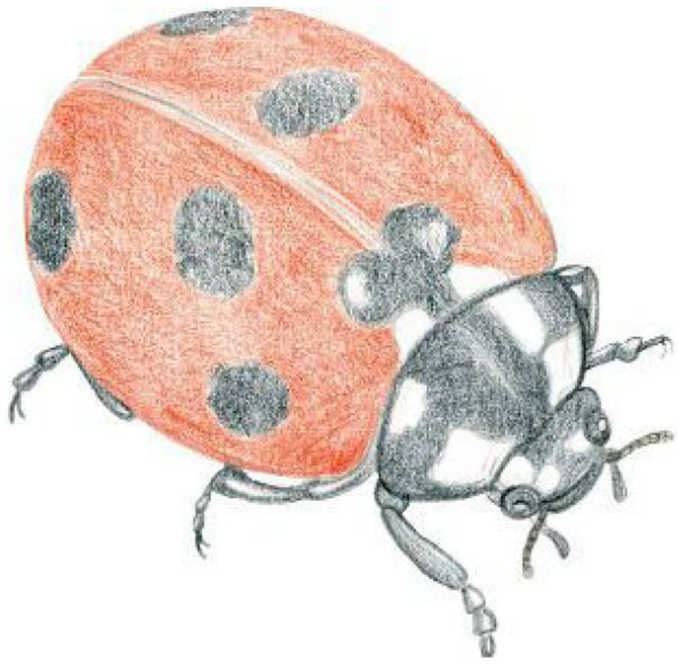
2. ***Dividi l'ovale del corpo creando il torace e le elitre. Disegna le macchie nere e le linee delle zampe. Sulla testa traccia gli occhi, le mandibole, le antenne e le macchie bianche.***

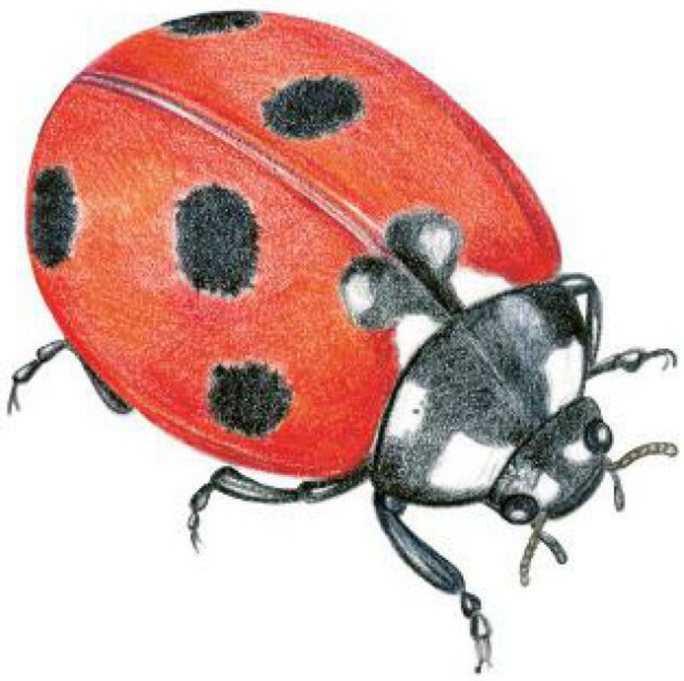
Disegniamo gli animali - Guida al disegno naturalistico con le matite colorate, di Annalisa e Marina Durante, 2022, Il Castello (Cornaredo - MI)



3. *Perfeziona le forme e i particolari, cancellando le linee che non ti servono più.*

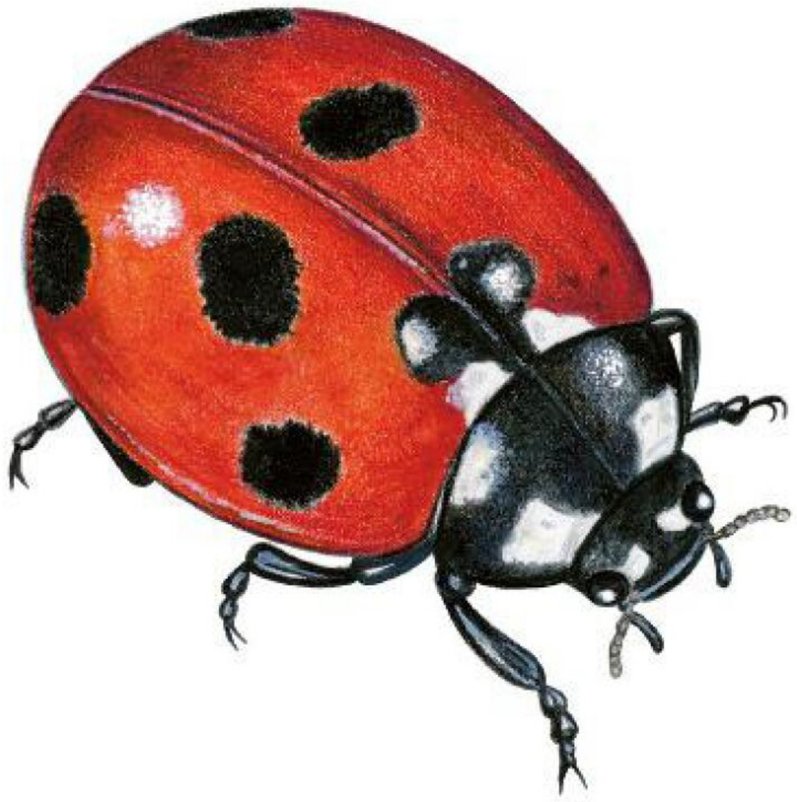
4. *Con un rosso acceso colora le elitre. Con il nero colora macchie, zampe, capo e torace studiando bene le zone bianche (luci e macchie).*





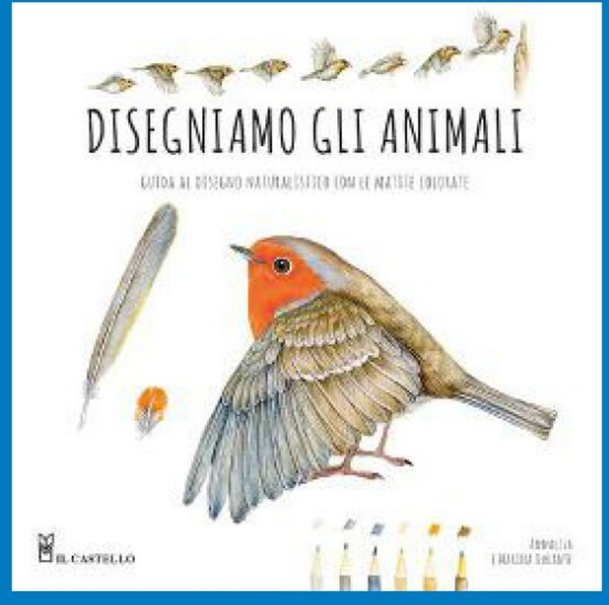
5. *Crea adesso l'effetto del chiaroscuro per sovrapposizione di strati di colore, usando l'arancio per le zone più in luce e i rossi più scuri nelle zone più in ombra. Calca il nero. Rendi il contorno delle macchie nere un po' irregolare.*

6. *Se hai usato le matite acquarellabili, con un pennellino umido puoi amalgamare i colori tra loro.*



Guida al disegno naturalistico

Questo laboratorio (e quelli che troverete nei prossimi numeri di Focus Wild) è estratto da **Disegniamo gli animali. Guida al disegno naturalistico con le matite colorate** *di Annalisa e Marina Durante, Il Castello Editore: un libro che insegna passo passo a disegnare e colorare gli animali, un ottimo strumento anche per conoscere meglio le caratteristiche di ogni specie. Dalla coccinella, al koala, alla tigre.*



LA DOMANDA DEL MESE

4 metri:
la lunghezza del polpo gigante del Pacifico, il più grande del mondo

MANDACI LA TUA DOMANDA
REDAZIONE@FOCUSWILD.IT

Che differenza c'è tra polpo e calamaro?

(domanda inviata da Luigi)

di Sarah Pozzoli

Sono entrambi molluschi cefalopodi con un antenato comune nella preistoria, ma che in seguito hanno sviluppato caratteristiche diverse. Il polpo, come suggerisce il nome scientifico che è *Octopus vulgaris*, ha otto braccia; mentre il calamaro (*Loligo vulgaris*) ha otto braccia e due tentacoli più lunghi. Inoltre il polpo vive sul fondale marino, invece il calamaro nuota in mare aperto. La terza differenza riguarda la cura della prole: i polpi si mettono in coppia e dopo la riproduzione le femmine custodiscono le uova finché non si schiudono. I calamari invece si riproducono in gruppo, quindi lasciano le uova attaccate alle rocce e se ne vanno subito guadagnandosi così la fama di "pessimi genitori". Ma noi umani non dobbiamo giudicare: la Natura ha le sue regole!

SONO COME FRATELLI
Polpo (foto grande) e calamaro (foto a destra) hanno molto in comune: un cervello più sviluppato degli altri invertebrati, la pelle che cambia colore e spruzzano una specie di "inchiostro" che confonde i predatori.

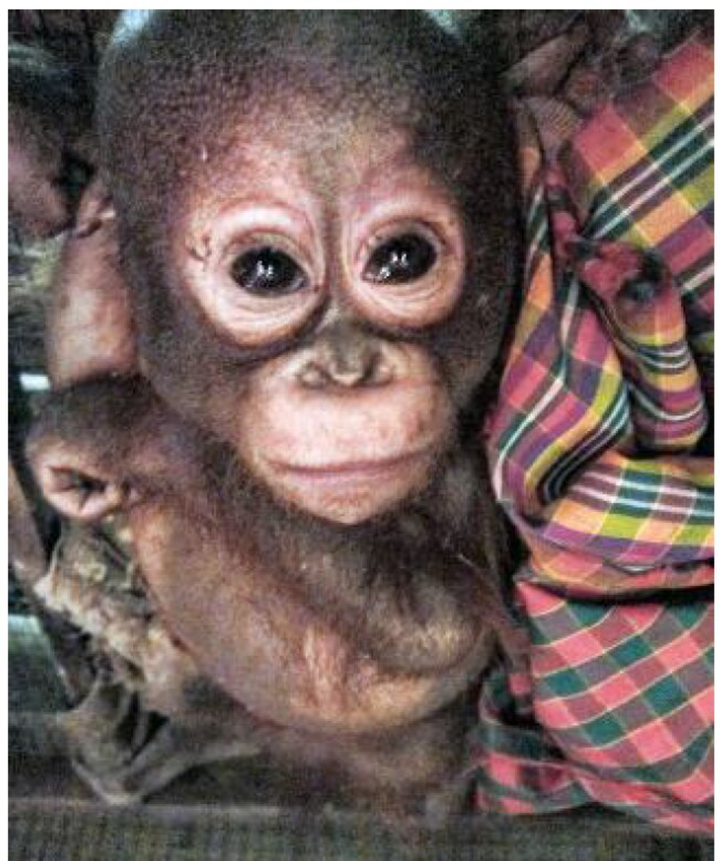
Adobe Stock

Shutterstock

CHE FORZA, BUDI!

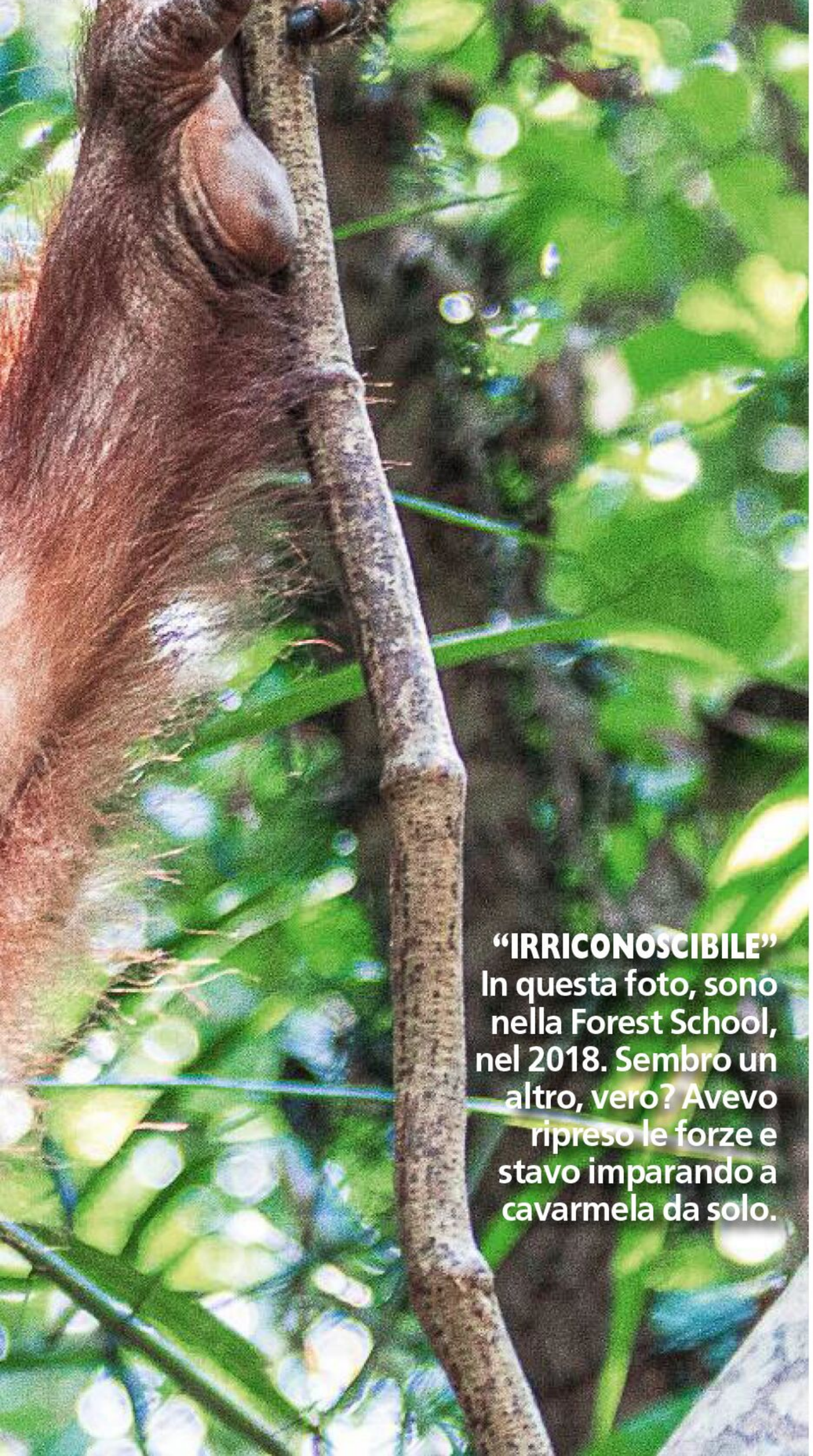
Sono cresciuto in una gabbia per polli e, dopo 8 anni di riabilitazione, grazie al mio impegno e all'aiuto di persone fantastiche, sono tornato libero in un Parco nazionale nel Borneo.

di Emilio Vitaliano



"INCREDIBILE MA VERO"
Questa sopra è la gabbia in cui sono stato tenuto prigioniero nei primi mesi della mia vita.

"SGUARDO ASSENTE"
Quando sono venuti a tirarmi fuori, non avevo più forze e il dolore era insopportabile (a sinistra).



"IRRICONOSCIBILE"
In questa foto, sono nella Forest School, nel 2018. Sembro un altro, vero? Avevo ripreso le forze e stavo imparando a cavarmela da solo.

YIARI (3)

Ero un orango piccolo e fragile che soffriva un dolore immenso a ogni movimento, ora sono diventato felice e attivo

1

2

“ALLA SCOPERTA DI UNA VITA DIVERSA”
Appena arrivato al centro, mangiavo solo liquidi (1) e dormivo molto (2). Non riuscivo a stare dritto da solo (3), non avevo muscoli. Piano piano ho ripreso le forze e ho cominciato a uscire... che gioia (4)! Mi impegnavo molto anche per imparare ad arrampicarmi (5) e in compagnia di Jemmi (6) mi sentivo felice.

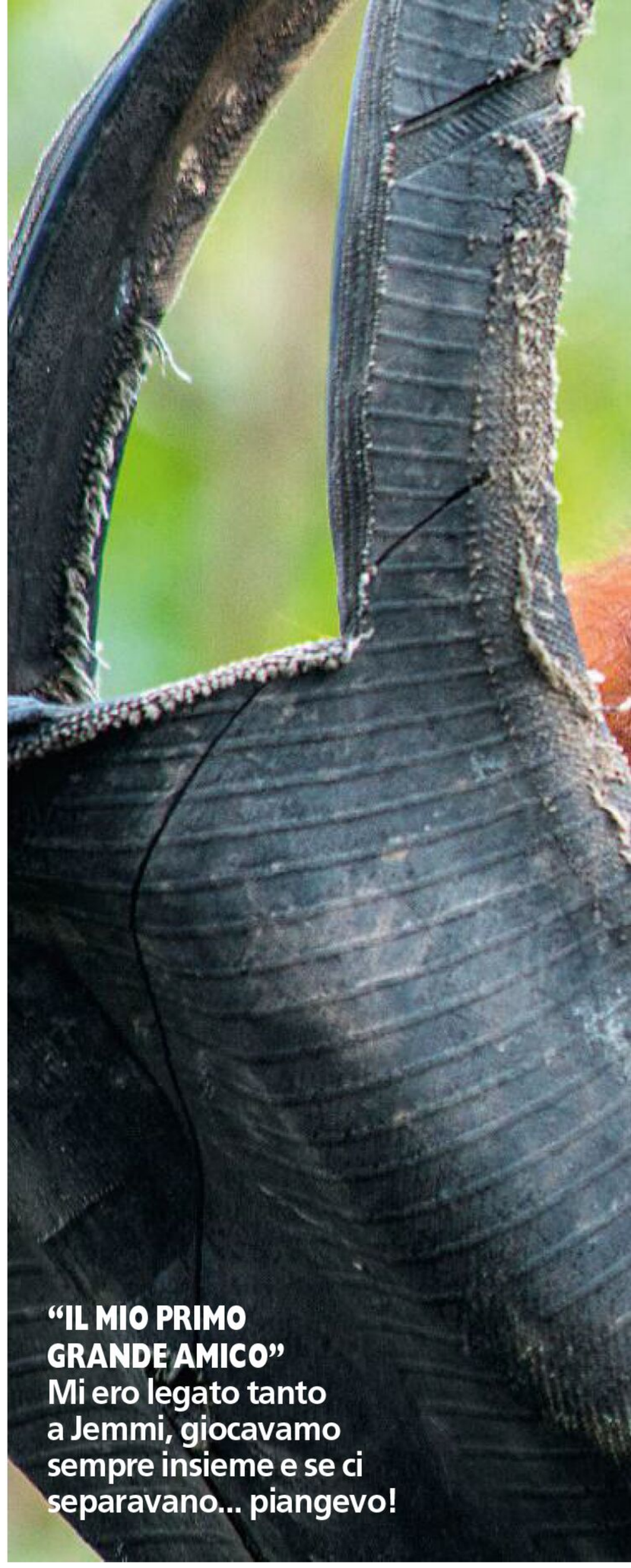
3

4

5

6

YIARI (7)



“IL MIO PRIMO GRANDE AMICO”
Mi ero legato tanto a Jemmi, giocavamo sempre insieme e se ci separavano... piangevo!

Appena ho iniziato ad arrampicarmi in completa libertà nella foresta quasi non ci credevo. In fondo è strano, perché io sono un orango del Borneo (*Pongo pygmaeus*) e vivere tra gli alberi è la normalità per qualunque individuo della mia specie.

In una gabbia per polli

Io, però, sono stato catturato quando ero ancora un cucciolo di pochi mesi e sono stato rinchiuso in una gabbia per polli, da solo. Pensavano di trasformarmi in un animale da compagnia e di trattarmi come un pupazzo, dimenticando che

nessun essere vivente deve essere trattato in questo modo. E poi io sono una scimmia selvatica, non posso certo abituarmi alla vita in cattività!

È stato un incubo quel periodo ma, quando mi sono ammalato gravemente, la persona che mi teneva rinchiuso ha deciso di liberarsi di me. Così, nel dicembre 2014, mi hanno finalmente liberato dalla mia prigione, ma le mie condizioni erano critiche. Per cercare di salvarmi, mi hanno portato nel centro di soccorso di IAR (International Animal Rescue), un'associazione specializzata nella cura e nel recupero di animali che soffrono. Sono stati loro a girare video per mostrare le condizioni in cui mi trovavo e a rendermi in questo modo una celebrità.

Alimentazione sbagliata

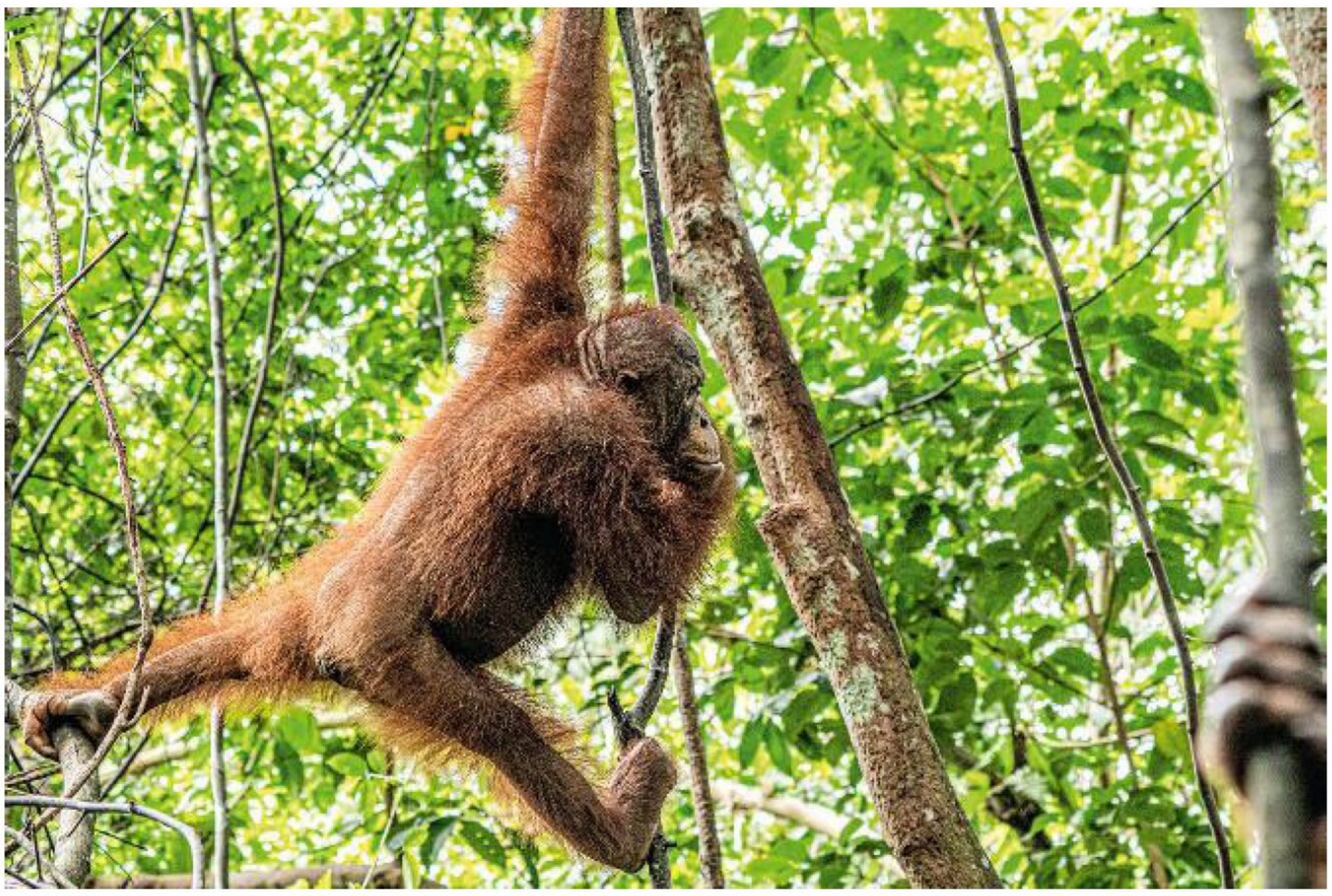
È grazie a IAR che non ho più dovuto subire le angherie a cui sono stato sottoposto all'inizio della mia vita, ma il mio percorso di riabilitazione per rimettermi in sesto è stato comunque molto lungo. Durante la detenzione nella gabbia sono stato sfamato solo con latte condensato e mai con cibo solido. Ecco perché risultavo malnutrito: il mio corpo si era perfino gonfiato di liquidi per la mancanza di proteine. Ogni volta che venivo spostato, o anche solo messo seduto per mangiare, piangevo dal dolore. Pensate che i dottori si sono meravigliati di quanto sia stato in grado di sopportare.

Incapace di masticare

Al centro, per mia grande fortuna, non sono mai stato lasciato solo dal personale che mi curava. E così ho iniziato a sedermi in autonomia per brevi periodi (all'inizio non ci riuscivo perché mi mancava la forza). Non mi era però possibile mangiare come tutti perché non ero capace di masticare,

L'ORANGO DEL BORNEO E LA SUA CASA

Esistono tre specie di orango: l'orango del Borneo (*Pongo pygmaeus*), di Sumatra (*P. abelii*) e di Tapanuli (*P. tapanuliensis*, scoperto solo nel 2017). Il 90% appartiene alla prima specie che, come rivela il nome, vive nella foresta del Borneo (Sudest asiatico).
Il loro habitat però sta scomparendo a causa della deforestazione e degli incendi. Si tratta, infatti, di una zona coinvolta nella produzione di legname, olio di palma e acacia e la superficie a disposizione degli oranghi è talmente diminuita che questi primati si spingono a cercare cibo in zone oramai dedicate all'agricoltura. Circostanza che crea tensione con chi gestisce i campi anche a causa dei danni provocati.
Talvolta gli oranghi cadono vittime di bracconieri, pur se sono animali protetti e non è legale cacciare o detenere un orango.
Il loro tasso di riproduzione è molto contenuto (le femmine partoriscono ogni 6-9 anni) e la popolazione non cresce con la necessaria velocità.
Questi i motivi per cui sono nella lista rossa delle specie a rischio critico di estinzione dell'IUCN.



YIARI (3)

"NELLA FORESTA"
Mi piaceva passare il tempo sugli alberi più alti, i custodi raramente mi hanno visto a terra!

"IMPARO E INSEGNO"
Ho imparato a procurarmi il cibo da solo e ho insegnato ai miei amici come fare. Ora so anche farmi il nido alla sera!

Nella Forest School

motivo per cui ingerivo solo frullati. Mi piaceva molto anche succhiare gli spicchi delle arance, ed è giusto così.
Tutti gli oranghi sono grandi mangiatori di frutta, tanto che basiamo proprio sulla frutta gran parte della nostra dieta. Ci piacciono anche le foglie, il miele, gli insetti, le uova e i piccoli rettili.

Inizia la guarigione!

Nel centro, l'alimentazione era finalmente quella giusta e iniziava a dare i primi risultati. Lo provava il gonfiore che abbandonava il mio corpo, lasciando spazio ai muscoli.

“LO CONFESSO”
Sono diventato perfino più grande degli altri oranghi maschi e a volte ne ho approfittato... per rubare loro il cibo!

ho cominciato a esplorare la foresta pluviale e a cercare gustosi frutti

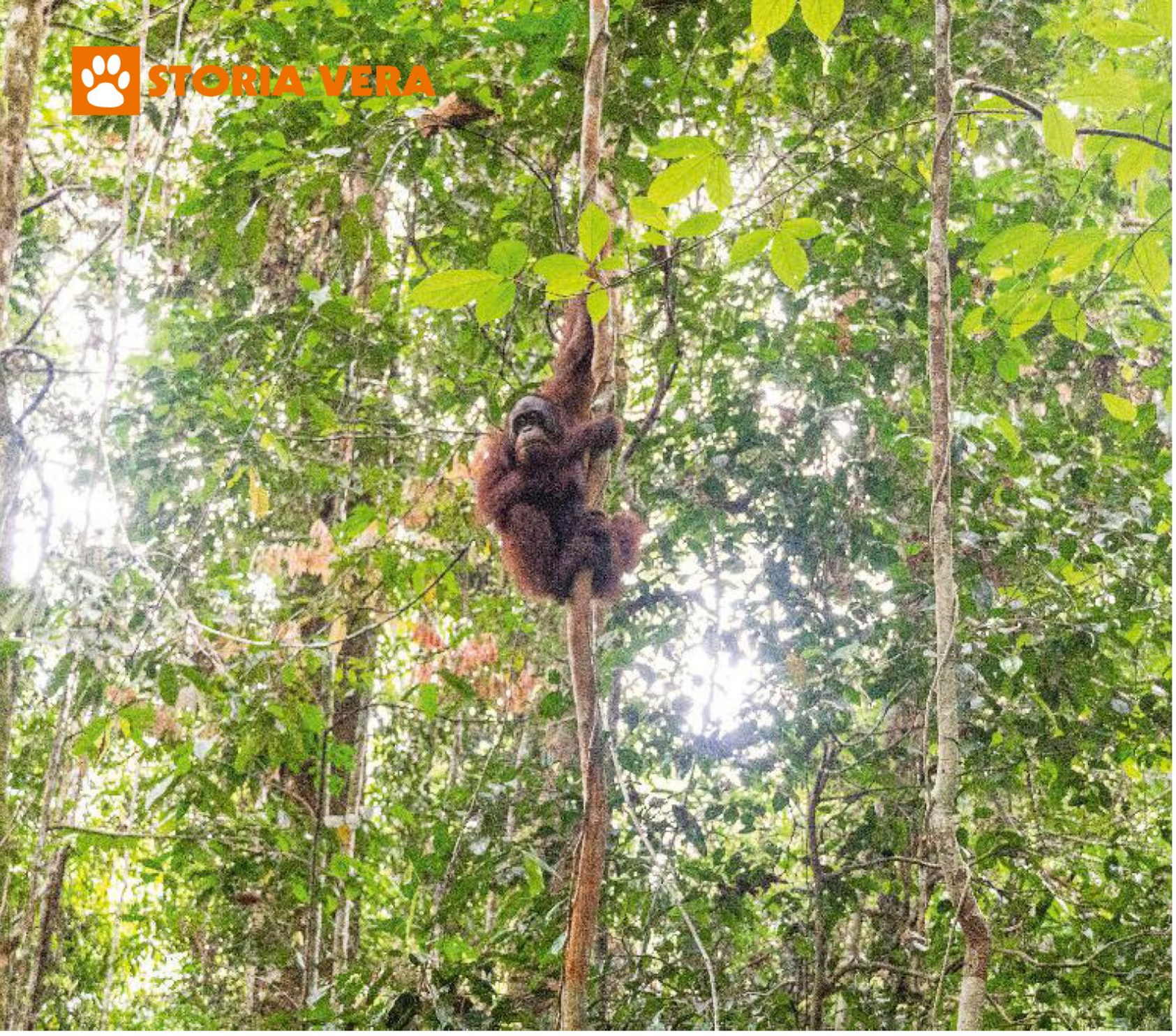
Il dolore cominciava a scomparire! Ero davvero felice di mangiare qualcosa di diverso dal latte condensato e quando il veterinario mi nutriva non soltanto spalancavo la bocca, ma prendevo la sua mano per dirigerla ed essere sicuro di essere imboccato. Non volevo rischiare di perdere il mio nuovo cibo per niente al mondo!

Una specie arboricola

Un’altra parte importante della riabilitazione sono state le sedute di fisioterapia.
Non potevo farne a meno per rafforzare gambe e braccia, così importanti per un individuo della mia specie, abituata a vivere sugli alberi e anche a dormirci, dopo aver intrecciato dei rami che fungono da giaciglio.
Pensate che le nostre braccia possono superare i due metri di apertura, proprio per consentirci, insieme ai piedi prensili, di muoverci agilmente e in sicurezza tra i rami.
Abbiamo anche le dita di mani e piedi opponibili, come voi: ecco perché afferriamo gli oggetti con precisione. Non per vantarmi, ma noi oranghi siamo i più grandi animali arboricoli del mondo!

Finalmente un amico

Uno dei momenti che ricordo con più gioia durante la mia permanenza al centro di soccorso è legato all’incontro con un altro orango, di nome Jemmi. È poco più giovane di me, ma bisogna anche considerare che io mi sono sviluppato in ritardo a causa della cattiva nutrizione durante la prigionia. In ogni caso, siamo diventati grandi amici e quando ci separavano io piangevo e mi voltavo continuamente per cercare il mio amico e compagno di giochi. È stato davvero un bel periodo,



YIARI (2)

"CE L'HO FATTA, GRAZIE A TUTTI!"
Non sono rimasto con mia mamma i primi sette anni della mia vita, come avviene in natura. Grazie a persone splendide ho comunque appreso le abilità necessarie per vivere da solo. Il 26 giugno 2023 mi hanno rilasciato nella foresta (sopra), dove vivo libero (a lato)!

Sono diventato forte e indipendenete: è arrivato il giorno del rilascio!

anche grazie alla mia forza che aumentava ogni giorno. Certo, ho avuto bisogno di tempo e ogni tanto mi capitava di perdere l'equilibrio e di cadere, ma io ne approfittavo per rotolarmi e giocare con la terra prima di rialzarmi. Mi sono sempre divertito molto a infilare il muso nella sabbia!

Passi avanti

Un bel giorno al centro hanno deciso che per me e Jemmi era arrivato il momento di entrare in quella che è chiamata la "Baby School" e di conoscere altri oranghi. Tutti, anche i più grandi, ci hanno accolto con entusiasmo, sempre sotto l'occhio vigile dei responsabili che si sono premurati di verificare l'assenza di pericoli nei giochi che facevamo.
In fondo capita spesso che ci si tiri i lunghi peli rossicci quando si scherza e ci si interfaccia con i simili. In questo periodo ho imparato ad arrampicarmi con sempre maggiore sicurezza e ho stretto una forte amicizia con un altro orango di nome Jacko, con cui ho spesso condiviso i pasti.

Una specie solitaria

Dopo due anni di giochi e scherzi nella "Baby School", sono entrato nella "Forest School", il luogo dove finalmente ci si abitua a vivere come gli adulti e si apprendono tutte le tecniche essenziali per essere autonomi. Indipendenti non solo dagli uomini, ma anche dagli altri oranghi, poiché la mia è una specie solitaria (una caratteristica poco diffusa tra le scimmie).
Questa fase è stata lunga, perché è necessario tempo per comprendere quando un ospite del centro è pronto per il rilascio in natura.
Inoltre, bisogna considerare che di solito un cucciolo resta con la madre fino a circa sette anni.

La mia nuova casa

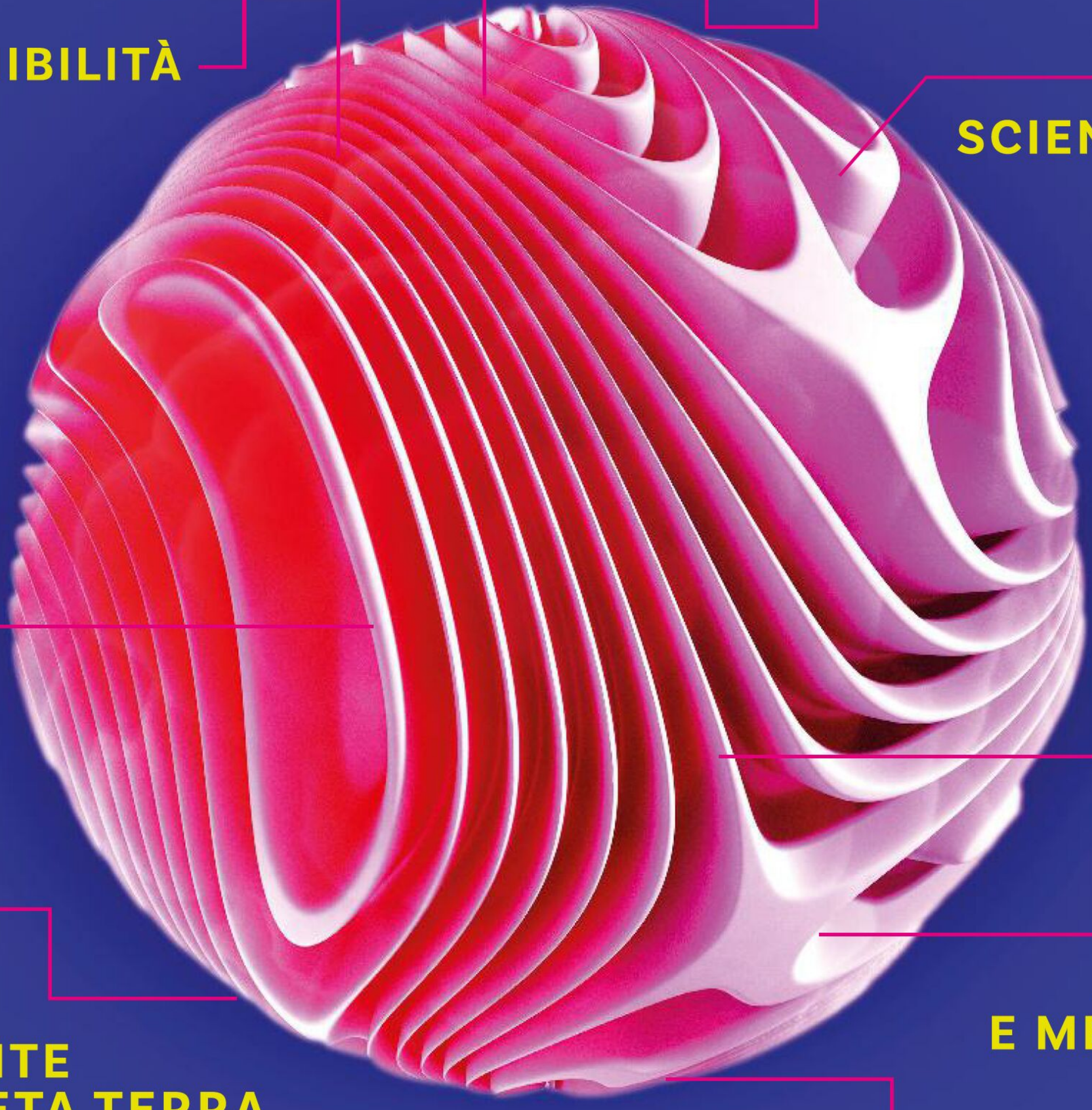
Alla fine, comunque, la mia forza di volontà ha avuto la meglio su un destino che sembrava terribile durante il mio primo anno di età. Ho iniziato una seconda vita alla fine di giugno del 2023, quando sono stato portato all'interno del Bukit Baka Bukit Raya National Park e sono stato reintrodotto nel mio habitat, così come desideravano tutti fin da quando sono stato salvato nel dicembre del 2014. Mi sono subito arrampicato e, scrutando dall'alto la mia nuova casa, ho capito che non potrò mai dimenticare le sofferenze subite e gli otto anni nel centro di riabilitazione a cui devo tutto, ma anche che nella vita si deve guardare avanti e che io ho ancora un futuro tutto da costruire.

Focus LIVE 2023

VISIONI DAL FUTURO

SOSTENIBILITÀ

SCIENZA



TECNOLOGIA

SPAZIO

AMBIENTE E PIANETA TERRA

SALUTE E MEDICINA

3-4-5 NOVEMBRE | **MILANO**

INGRESSO GRATUITO Museo Nazionale Scienza e Tecnologia - Via Olona 6 bis

Segui le dirette streaming su focus.it

UN PROGETTO DI MONDADORI MEDIA

MUSEO NAZIONALE SCIENZA E TECNOLOGIA LEONARDO DA VINCI

zampediverse

FATTI DARE UNA LECCATINA

Chi ha gatti lo sa: i mici che vivono insieme in armonia, amano sonnecchiare l'uno accanto all'altro e leccarsi a vicenda testa e collo. Questo comportamento non è solo funzionale alla pulizia delle parti meno accessibili, ma è un modo per rafforzare il loro legame ed esprimere affetto e amicizia.

IL POSTER DI Focus WILD

Marcel ter Bekke/Getty Images

IL POSTER DI Focus WILD

CHE NOIA QUEST'OGGI

La bocca spalancata in uno sbadiglio di questo leoncino permette di vederne la dentatura, che come per molti altri mammiferi è ancora quella decidua (o "da latte"). Il processo di sostituzione con i denti permanenti, più grandi e robusti, avrà inizio intorno ai tre mesi d'età e si concluderà entro i 15.

Alberto Ghizzi Panizza / Biosphoto/Mondadori Portfolio

IL GIRO DEL MONDO

CANTO DIVERSIFICATO
L'assiolo di Cipro (*Otus cyprius*) ha una vocalizzazione ben distinta da quella dell'assiolo eurasiatico.

Adobe Stock

SULLE ALI DEI GUFI

Le isole del nostro pianeta annoverano un gran numero di endemismi tra i rapaci notturni, risultato dell'adattamento ai diversi ecosistemi.

STESSO GENERE
Il genere *Otus* include numerose specie, tra cui l'assiolo eurasiatico (*Otus scops*) presente anche in Italia.

di Marco Mastrorilli

Ogni volta che si parla di Strigiformi immaginiamo predatori notturni intenti a cacciare roditori al chiaro di luna. Un aspetto poco noto dei rapaci notturni, però, è legato alla loro distribuzione. Osservando con attenzione le 268 specie classificate dall'ornitologo finlandese Heimo Mikkola, emerge un aspetto curioso: gli endemismi tra assioli, barbagianni, civette e gufi che vivono su alcune isole sparse negli oceani e persino nel Mediterraneo sono davvero molto numerosi. Iniziamo quindi un giro del mondo sulle ali dei rapaci notturni.

L'ASSIOLO MISTERIOSO

Partiamo dal Mediterraneo e scopriamo che, oltre alla sottospecie di barbagianni sardo (*Tyto alba ernesti*), di recente è stata classificata una nuova specie che

CACCIATORE SILENTE
Quello del barbagianni (nella foto *Tyto alba*) è noto per essere il volo più silenzioso fra tutti gli uccelli conosciuti.

Genetica e biologia molecolare hanno permesso di rivedere i processi

vive solo sull'isola di Cipro: in Europa si consideravano presenti 13 rapaci notturni (di cui 10 in Italia) ma da pochi anni è stato aggiunto l'assiolo di Cipro (*Otus cyprius*). Le differenze principali rispetto all'assiolo eurasiatico (*Otus scops*) sono genetiche, di colorazione del piumaggio e bioacustiche. **Il canto di questo assiolo infatti, caratterizzato da una nota lunga seguita da un'altra più breve e meno potente ripetuto con regolarità, è molto diverso rispetto agli assioli eurasiatici.**
La sua scoperta è stata un giallo appassionante. La storia narra di un naturalista ungherese, Gyula von Madarász, che nel 1901 determinò una nuova specie di rapace e la chiamò *Scops cypria*, assiolo di Cipro; nessuno però gli dette credito e il mondo accademico bocciò questa nuova classificazione. Quasi un secolo dopo, gli ornitologi Whaley e Dawes, che negli Anni 90 vivevano sull'isola di Cipro, notarono la diversità ascoltando il canto di questi assioli e tentarono di segnalarlo alla comunità ornitologica con una pubblicazione scientifica. Anche il loro lavoro fu però ignorato, sino a quando, pochi anni fa, nuove e più raffinate tecniche di registrazione delle vocalizzazioni hanno permesso agli ornitologi di tornare sull'argomento. Oggi l'elezione a rango di specie dell'assiolo di Cipro ha reso giustizia agli studiosi del passato che non furono creduti.

BARBAGIANNI E GUFI ENDEMICI

Girando per il mondo scopriamo quante isole preservino uccelli notturni che vivono solo lì, talvolta rari. Mettendoci sulle tracce di Darwin, per esempio, raggiungiamo l'arcipelago delle Galapagos, isole sperdute nel Pacifico al largo dell'Ecuador. **Oltre ai famosi fringuelli con**

IL PIÙ PICCOLO DEI BARBAGIANNI
Il primo a scoprire l'esistenza del barbagianni delle Galapagos fu nell'Ottocento il naturalista ed esploratore Charles Darwin, che ne portò uno con sé a Londra.

Tui De Roy / naturepl.com

Getty Images

di identificazione di nuove specie

becchi differenti su ogni isola, che ispirarono la teoria dell'evoluzionismo, qui anche i rapaci notturni si diversificano dalle specie continentali. Il primo a scoprire l'esistenza del barbagianni delle Galapagos fu proprio Charles Darwin, che ne portò un esemplare a Londra, dove i naturalisti Gray e Gould lo descrissero a livello tassonomico nel 1838. Per quasi due secoli la nomenclatura ufficiale la considerò una sottospecie, ma recentemente la genetica ha permesso di classificarla come una nuova specie: *Tyto punctatissima*. Il nome "punctatissima" si lega al piumaggio: infatti è ricoperto di puntini neri sul petto e ha una parte "maculata" sul dorso. Una sorte simile è spettata al gufo di palude che vive nelle Galapagos, da sempre considerato una sottospecie: approfondimenti recentissimi lo hanno riclassificato come specie a sé, il

SEMPRE PIÙ MINACCIATI
Sulle isole Falkland sopravvive una piccola comunità di gufi di palude della sottospecie *sanfordi*.

Shutterstock

Shutterstock

NE RESTANO MENO DI 300 COPPIE

Scoperto nello Sri Lanka solo di recente, l'assiolo di Serendib (*Otus thilohoffmanni*) è già diventato uno degli uccelli più rari e minacciati del pianeta.

Gli assioli delle isole del Pacifico e dell'Oceano Indiano vivono spesso in foreste inaccessibili

gufo delle Galapagos (*Asio galapagoensis*). In effetti, a osservarlo, appare diverso: ha un piumaggio molto più scuro, un disco facciale bruno-nerastro ed è un abile cacciatore di uccelli pelagici che lì nidificano.
I gufi di palude amano particolarmente le isole: molte sottospecie sono endemiche, per esempio alle Hawaii, a Portorico, a Cuba e persino sulle isole Falkland, dove sopravvive una piccola comunità – sempre più minacciata – di gufi di palude della sottospecie *sanfordi*, descritta nel 1919 e più piccola rispetto ai gufi di palude del Sud America.

L'INVESTIGATRICE DI RAPACI

E ora tuffiamoci nell'Oceano Indiano per scoprire i segreti di quello che i tassonomisti definiscono "l'incubo *Otus*"! Il termine *Otus* indica il genere di appartenenza di un numero elevato di specie di assioli che, a differenza del nostro assiolo eurasiatico, vivono in arcipelaghi nel Pacifico e nell'Oceano Indiano. Questi rapaci creano grande imbarazzo tra i ricercatori perché sono rari e vivono spesso in foreste inaccessibili, per cui studiarli risulta davvero difficile.
Partiamo dalla curiosa storia dell'assiolo della Sonda. Negli Anni 40 del secolo scorso alcuni ricercatori classificarono questo assiolo come una delle 18 sottospecie dell'assiolo indiano (*Otus bakkamaena*). Da allora gli studi e gli approfondimenti, resi difficoltosi dalla sua vita forestale elusiva, hanno determinato una nuova classificazione e una proliferazione di nuove specie e sottospecie. Dal 2007 l'assiolo della Sonda (*Otus lempiji*) è stato elevato al rango di specie.
Parlando di ricerche nelle foreste insulari, una delle storie più affascinanti è legata all'assiolo di Serendib (*Otus thilohoffmanni*) che vive sull'isola di Sri Lanka e

PERCHÉ È COSÌ IMPORTANTE SCOPRIRE UNA NUOVA SPECIE?

A ogni essere vivente del pianeta l'uomo attribuisce un nome locale, che muta in base alla lingua, ma la tassonomia ne ha codificato un altro, in lingua latina, che rimane uguale per tutti; questa denominazione viene definita "nome scientifico".
La tassonomia, che è la disciplina che raggruppa gli organismi secondo la loro storia evolutiva e le connessioni con altri organismi, è una scienza in continua evoluzione, perché cambiano i parametri e gli strumenti con i quali vengono classificati gli animali.
Parlando di rapaci notturni, per esempio, l'analisi del canto con software e sonogrammi e lo studio del Dna grazie alla biologia molecolare hanno permesso scoperte incredibili e la definizione di nuove specie, come quelle descritte in questo articolo.
Questa continua revisione non è fine a se stessa o al semplice desiderio di cambiare un nome, ma consente agli studiosi di comprendere l'origine di una specie, la sua evoluzione passata e anche le esigenze ecologiche nel futuro, per poterne garantire la salvaguardia.

ELEVATO AL RANGO DI SPECIE
Inizialmente ritenuto una sottospecie dell'assiolo indiano, nel 2007 l'assiolo della Sonda (*Otus lempiji*) è stato riconosciuto come specie a sé stante.

Adobe Stock

IL GUFO NORDICO CHE AMA IL MEDITERRANEO

Il gufo di palude (*Asio flammeus*, in foto), con la sua ampia apertura alare, riesce a effettuare lunghi tragitti migratori, attraversando anche il mare più agevolmente di altri Strigiformi. Studiando le ricatture di alcuni individui inanellati si è compresa la sua abitudine a frequentare le isole, ottime aree di sosta durante i suoi viaggi. È il gufo nomade per eccellenza, come dimostrano i suoi spostamenti. Qualche anno fa, per esempio, un soggetto inanellato in Repubblica Ceca è stato ricatturato dopo soli 28 giorni sull'isola di Lampedusa, diretto in Africa. In Europa la sua area di riproduzione "classica" e le popolazioni più consistenti si trovano nella parte settentrionale del continente, ove preferisce ambienti come la tundra, le brughiere e le torbiere. Alcune nidificazioni nell'Europa Meridionale (nell'arcipelago di Malta, nelle Baleari e in Corsica), tuttavia, mostrano il suo inatteso amore per il bacino del Mediterraneo. Uno studio pubblicato sul *Journal of Ornitology* ha mostrato anche una curiosa relazione tra la migrazione di questi gufi e le isole: quelli che nidificano in Gran Bretagna attraversano un tratto di mare verso sud per svernare, ma compiono migrazioni più brevi rispetto agli individui della stessa specie che arrivano dal continente.

del quale fino a pochi anni fa si ignorava l'esistenza. Un ornitologo singalese, di nome Warakagoda, ascoltò più volte un canto che non riusciva ad attribuire a nessun rapace. Consultò tutti gli esperti mondiali e, per risolvere l'enigma, si affidò alla più grande "investigatrice" di rapaci notturni misteriosi: l'ornitologa americana Pamela Rasmussen, una sorta di Indiana Jones dei gufi che aveva già scoperto diverse nuove specie di rapaci asiatici, spesso su piccole isole, come l'assiolo delle Nicobare (*Otus alius*), l'assiolo del Sangihe (*Otus collari*) e il gufo di Cinnabar (*Ninox ios*), endemico di Sulawesi. Un'altra incredibile scoperta era stata quella della civetta di Blewitt (*Athene blewitti*) nell'India Occidentale, ritenuta estinta. Pamela la cercò molto a lungo nelle fitte foreste delle tigri e si narra che solo l'ultimo giorno prima di tornare in America la avvistò: non succedeva dal 1884! In seguito fu localizzata una piccola comunità di queste rare civette indiane.
A queste incredibili scoperte di Pamela Rasmussen va dunque aggiunto anche **l'assiolo di Serendib che, appena scoperto, è diventato uno degli**

Harri Taavetti/FLPA/Minden Pictures

Nelle piccole foreste insulari i gufi hanno trovato risorse alimentari, risposta alle loro esigenze ecologiche e talvolta anche meno predatori

uccelli più rari e minacciati del pianeta: sull'isola di Sri Lanka, secondo le stime dell'Iucn, ne restano meno di 300 coppie. La frammentazione degli ecosistemi forestali e la deforestazione connessa allo sfruttamento delle risorse minerarie potrebbe condurre questo piccolo assiolo all'estinzione.

CACCIATORI DI LEMURI

Girovagando nell'Oceano Indiano è d'obbligo volgere lo sguardo anche al Madagascar e ai piccoli arcipelaghi che lo circondano, poiché sono custodi di un numero di endemismi davvero rilevanti tra i rapaci notturni. Oltre a diversi assioli rari e localizzati – alcuni appena scoperti – che popolano le isole Komore, troviamo anche una specie endemica e curiosa: il gufo del Madagascar (*Asio madagascariensis*) che per fortuna non è a rischio. **Rispetto ad altre specie del genere *Asio*, tra cui anche i nostri gufo comune e gufo di palude, ha l'iride color ruggine e non i classici colori giallo o arancio.** Ma è la dieta molto varia di questo rapace forestale con un piumaggio molto scuro a stupire: oltre a cacciare roditori, uccelli e chirotteri è specializzato nella cattura di camaleonti e lemuri.

I gufi amano le isole perché nelle piccole foreste insulari hanno trovato risorse alimentari, risposta alle loro esigenze ecologiche e talvolta meno predatori. Ma oggi i cambiamenti climatici e la deforestazione stanno cambiando velocemente questi fragili ecosistemi, e il destino di questi gufi così rari e preziosi è direttamente connesso alla nostra capacità di preservare i loro ambienti.

CON ANCORA LE PIUME DA PULLO

Il piumaggio giovanile bianco, come in questo gufo del Madagascar, è molto insolito tra gli strigiformi.

Shutterstock

FOTO

LE LEGGI DELLA

▼Un leopardo delle nevi (*Panthera uncia*) sta per predare un gatto di Pallas (*Otocolobus manul*) che, a caccia di pica per sfamare i suoi cuccioli di due mesi, non si è accorto della sua presenza. Una scena davvero unica: entrambe le specie sono difficilissime da vedere, insieme poi! La fotografa e le guardie forestali hanno portato cibo alla tana dei gattini rimasti orfani fino alla loro indipendenza.

Donglin Zhou/Big Picture Photography Competition

NATURA

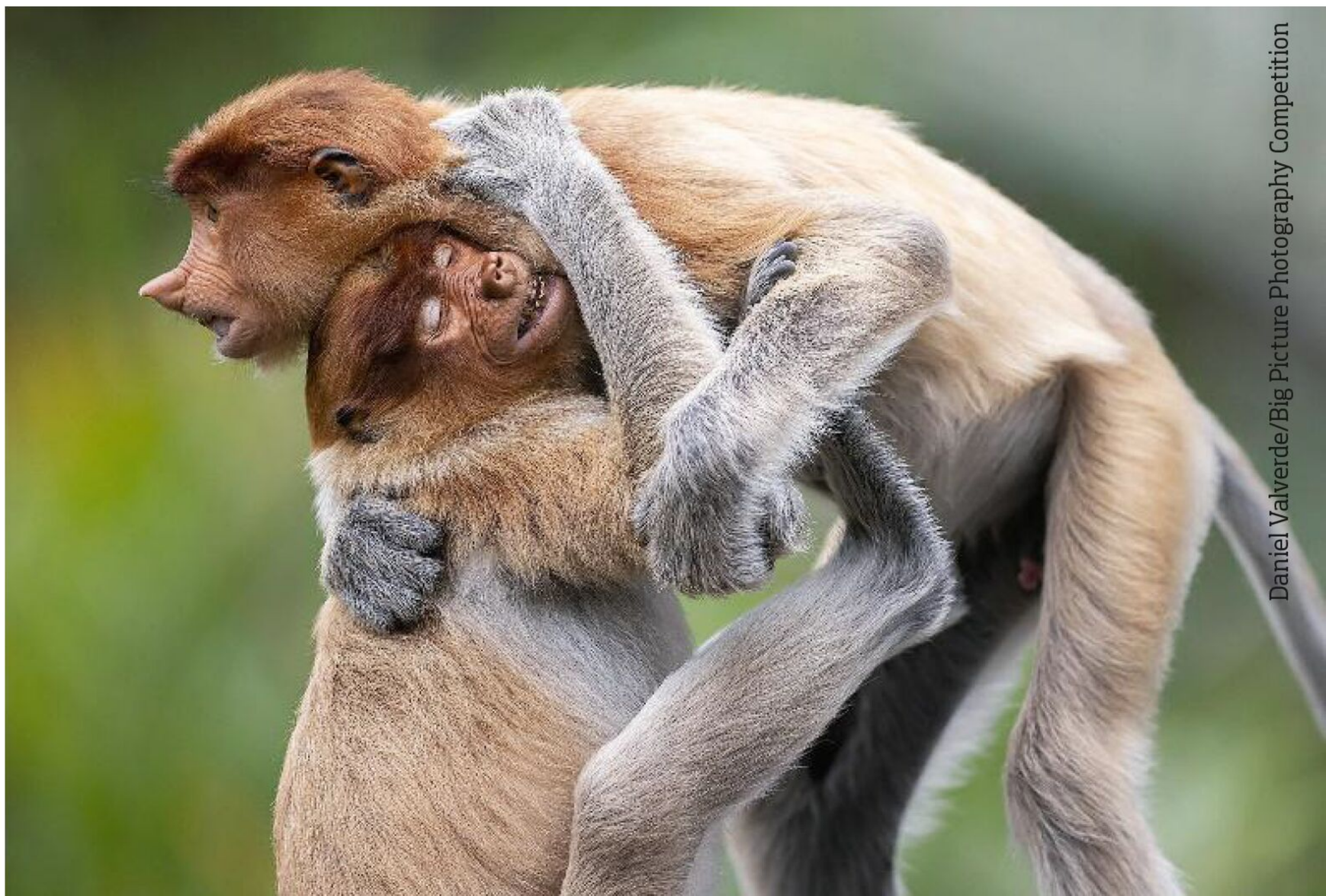
Belle, tenere, spietate... sono le immagini del concorso BigPicture Natural World Photography 2023 che mostrano le specie e i luoghi più sorprendenti del nostro Pianeta.

di Dunia Rahwan

Corey Arnold/Big Picture Photography Competition

▲**Nell'area metropolitana di Chicago vivono circa 4mila coyote (*Canis latrans*) e tanti finiscono investiti dalle auto: qui la loro aspettativa di vita è di 3 anni, contro i 10 altrove. Alcuni però hanno imparato ad attraversare utilizzando ponti e tralicci ferroviari.**

▶**Una nasica (*Nasalis larvatus*) ne abbraccia un'altra dopo avere evitato che cadesse da un albero. Queste scimmie vivono solo nelle foreste del Borneo e stanno scomparendo insieme al loro habitat: ne sopravvivono circa 7mila.**



Daniel Valverde/Big Picture Photography Competition

Robert Dodson/Big Picture Photography Competition

▶Il piccolo colibrì rossiccio (*Selasphorus rufus*) è noto per la rapidità del movimento a otto delle sue ali e per l'aggressività dei maschi, così territoriali da scacciare dai siti di alimentazione anche le femmine durante la stagione riproduttiva.

Le nasiche, animali altamente sociali, sono sull'orlo dell'estinzione, il che rende l'abbraccio di questa foto ancora più significativo

NATURA, BIODIVERISTÀ E CONSERVAZIONE

Le migliori immagini del BigPicture Natural World Photography, il concorso organizzato dalla California Academy of Sciences che quest'anno è giunto alla decima edizione, sono state presentate in anteprima su bioGraphic, la rivista online di natura media sponsor ufficiale del contest. Ogni foto, a suo modo, invita gli spettatori a valorizzare e proteggere la straordinaria diversità della vita sulla Terra.

Mike Korostelev/Big Picture Photography Competition

Gli ippopotami sembrano animali placidi e schivi, ma se si sentono minacciati possono attaccare in modo fulmineo; ogni anno uccidono più persone degli squali

▲Avvicinarsi agli ippopotami (*Hippopotamus amphibius*) sott'acqua è molto pericoloso, così prima di immergersi con loro il fotografo ha seguito per anni questa famiglia studiandone il comportamento.

Xiaoping Lin/Big Picture Photography Competition

Corey Arnold/Big Picture Photography Competition

▲Una garzetta (*Egretta garzetta*) su un lago vicino alla città di Xiamen, in Cina, è colta di sorpresa quando il piccolo pesce che stava puntando è balzato fuori dall'acqua per sfuggire da un pesce molto più grande.

◀Un orso nero americano (*Ursus americanus*) visita la veranda di una coppia di pensionati che vive alla periferia di Asheville, nella Carolina del Nord, proprio accanto a un corridoio faunistico.

▶Un alce (*Alces alces*) si rilassa in acqua, dove resta a lungo nelle calde giornate estive. Nel Parco nazionale dell'Isle Royale, in Michigan, la popolazione di alci è cresciuta negli ultimi anni per il declino dei lupi grigi.

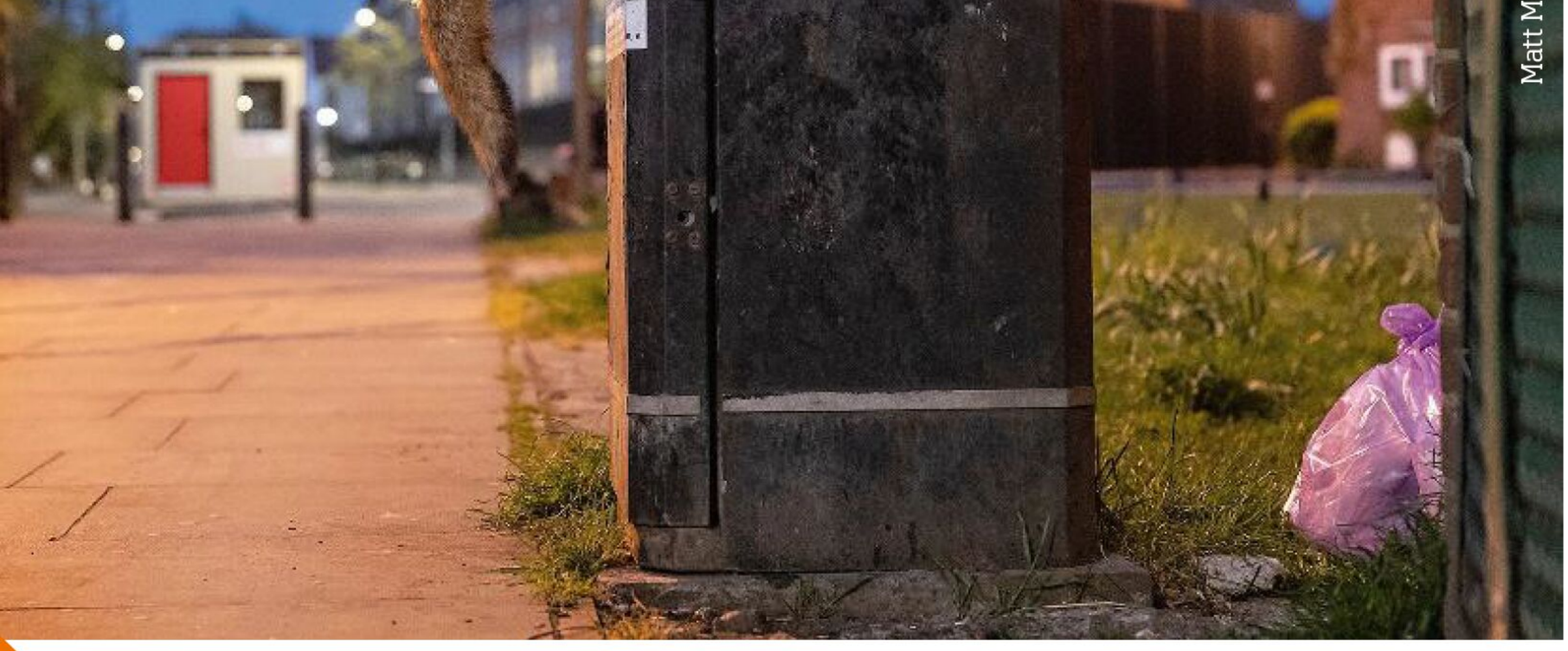
Benjamin Olson/Big Picture Photography Competition

Marcus Westberg/Big Picture Photography Competition

▲Un'assistente sanitaria congolese fascia due scimpanzé (*Pan troglodytes*) orfani, come farebbe con i suoi figli. Il Santuario dei Primati di Lwiro ha salvato oltre cento scimpanzé.

Douglas Gimesy/Big Picture Photography Competition

▼Le volpi (*Vulpes vulpes*) in natura non mangiano la spazzatura, ma sono onnivore e quelle che vivono in città si sono adattate e hanno ampliato la loro dieta includendo anche i rifiuti dell'uomo.



Matt Maran/Big Picture Photography Competition

La giovane volpe rossa ha imparato a razziare il bidone della spazzatura nel momento migliore: ossia poco prima della raccolta settimanale dei rifiuti, quando è traboccante

Corey Arnold/Big Picture Photography Competition

▲Maude, un vombato comune (*Vombatus ursinus*) di 4 mesi, è stato trovato ancora vivo nel marsupio della madre, morta per essere stata investita da un'auto. Dove una volta c'era il bosco, ora ci sono le strade.

◀Il procione (*Procyon lotor*) è una presenza costante nelle grandi città americane come San Francisco, in California, dove di notte lo si vede sbucare perfino da un'intercapedine tra due edifici.

Amit Eshel/Big Picture Photography Competition

Le corna dei maschi di stambecco nubiano sono ricurve all'indietro e lunghe fino a 120 centimetri: un'arma davvero pericolosa

▲Osservare uno stambecco della Nubia (*Capra nubiana*) è molto difficile: in natura ne sopravvivono meno di 5mila. Ancora più raro è fotografare lo scontro tra i maschi nel periodo riproduttivo.

Shane Kalyn/Big Picture Photography Competition

▶I pulcinella di mare (*Fratercula arctica*) si accoppiano per la vita e durante il rituale di corteggiamento consolidano il loro legame facendosi dei regali, come pesciolini o piume.

AMICI DI CASA

19 PAGINE di consigli e cose da fare per prenderti cura dei tuoi animali domestici.

CHIEDI AL VETERINARIO
OBESITÀ: QUALI LE CAUSE? E I RIMEDI?
PAG. 64

RAZZE CANINE
DALMATA
PAG. 68

COMPORTAMENTO
ESSERE GATTO
PAG. 70

ADOZIONI
TROVATELLI IN CERCA DI CASA: LEI È KARINA!
PAG. 76

LA POSTA DEI LETTORI
PAG. 78

Andrey Kuzmin/AdobeStock

A PAG. 72
LABORATORIO... FELINO
Costruisci la scatola delle meraviglie per il tuo gatto: un utile passatempo per questo esploratore curioso

Cani, gatti, conigli, soprattutto se vivono in appartamento, possono essere sovrappeso. Ma l'obesità è rischiosa e va evitata, a costo di mettere a dieta i nostri amici.

Ma quanto mangi?

La bilancia dice che il vostro animale pesa più del 20% rispetto al suo "peso forma"? Significa che è obeso, bisogna correre ai ripari!

AdobeStock (2)

L'obesità è provocata da un eccessivo aumento di grassi in tutti i tessuti del corpo e si definisce obeso un animale quando pesa più del 20% rispetto al suo "peso forma".

Quali sono le cause principali?

- **Eccessivo consumo di cibo:** gli umani di riferimento tendono a non pesare la razione di cibo e a non calcolare il contenuto kilocalorico di biscottini e premietti extra.
- **Movimento insufficiente:** gli animali hanno bisogno di fare una quantità adeguata di movimento e se la famiglia non riesce a soddisfare questa necessità è necessario che si organizzi con dog sitter o amici. Il moto è il metodo più semplice anche per loro per rimanere in forma.
- **Alcuni farmaci**
- **Alcune patologie ormonali,** ma anche stress, ansia o depressione possono indurre a mangiare di più.

Quali sono le conseguenze?

L'obesità può causare modificazioni comportamentali, come ad esempio una maggiore apatia, ma anche fisiche: i pazienti obesi infatti tendono ad avere più patologie di tipo cardiovascolare, problemi cutanei e ortopedici. Inoltre viene favorito il diabete, aumentano le difficoltà in caso di parto, diminuisce la fertilità.
I cani di razze grandi o giganti con l'invecchiamento accusano forti dolori alle articolazioni e alla colonna vertebrale, facendo fatica ad alzarsi da terra.
Spesso gli umani di riferimento non si rendono subito conto delle variazioni di peso dell'animale con cui vivono e molte volte si innescano dinamiche per cui dimostrano il proprio amore all'animale sotto forma di cibo.
Il nutrire è infatti una forma di comunicazione e appagamento per entrambi i soggetti e talvolta i proprietari provano piacere nell'osservare il proprio animale mentre mangia.

Come evitare il sovrappeso?

Cosa fare, quindi, per evitare che un animale diventi obeso?

- **Calcolare,** con l'aiuto del veterinario, il quantitativo di calorie necessarie per quel soggetto.
- **Prendere la confezione di cibo e verificare sulla tabella** (o sul sito dell'azienda) quante calorie contiene l'alimento (o gli alimenti).
- **Fare i calcoli per capire quanti grammi di cibo** deve mangiare in 24 ore in base al proprio fabbisogno: cane sportivo

MANDA LA TUA DOMANDA AL VET ?
REDAZIONE@FOCUSWILD.IT

Gérard Mangiagalli

Veterinario, direttore sanitario della Clinica veterinaria europea di Milano

Anche se il vostro cane va matto per i biscottini... non bisogna esagerare, ne va della sua salute.

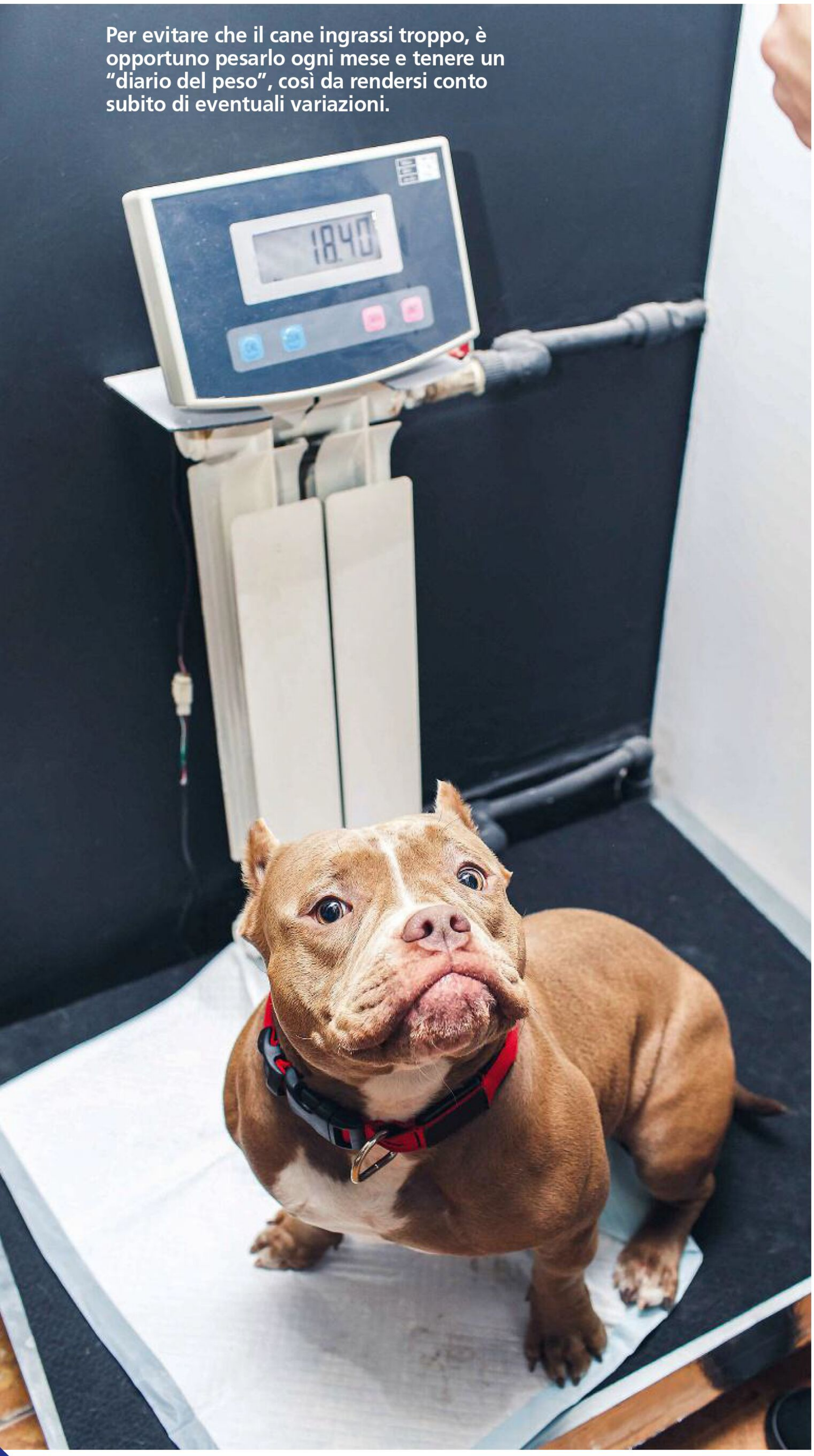
Annette Shaff/Shutterstock

piuttosto che cane pigro da divano.

- **Attenzione: calcolare anche gli eventuali "extra"** (come ossetti, biscotti, un pezzetto allungato da tavola).
- **Togliere la quantità di calorie contenute negli "extra"** dalla razione quotidiana.
- **Pesare quotidianamente** il cibo somministrato.
- **Fare una buona dose di movimento e gioco.**
- **Pesare l'animale** una volta al mese e segnare il peso, in modo da avere una sorta di diario e rendersi subito conto di eventuali variazioni.

Ho un animale obeso, che cosa devo fare?

Per prima cosa è necessario fare una visita dal veterinario e valutare quanto peso deve perdere il paziente, per poi calcolare – in base all'età, alle condizioni di salute



Per evitare che il cane ingrassi troppo, è opportuno pesarlo ogni mese e tenere un "diario del peso", così da rendersi conto subito di eventuali variazioni.

Il moto è il metodo più semplice per rimanere in forma: una sana abitudine per animali e uomini

e allo stile di vita, il contenuto chilocalorico necessario per quel soggetto.

A casa poi, è necessario pesare accuratamente a OGNI pasto il cibo somministrato (una manciata in più o anche solo 10 grammi in più – a seconda della taglia – può fare la differenza).

La diminuzione della quantità di cibo deve essere graduale e deve essere aumentata l'attività fisica: passeggiate con leggero dislivello via via sempre più lunghe, fare le scale in salita e infine attività sportiva vera e propria. Per i cani, ci si può rivolgere anche ad alcuni centri fisioterapici che supportano nel dimagrimento con un percorso mirato.

È importante essere costanti e non sgarrare: state facendo un investimento per la salute dell'animale che vive con voi.

Fare attività fisica è una sana abitudine che riduce il rischio del sovrappeso.

AdobeStock (4)

Eventuali extra e abitudini "fuori pasto" devono essere gradualmente ridotti e calcolati nella razione: 3-4 biscotti possono rendere poco efficace la dieta.
Segnalate ogni cambiamento anche comportamentale al medico veterinario che vi segue in questo percorso.

I gatti di appartamento sono più a rischio

Se vivete con un gatto obeso che non esce di casa, è necessario apportare anche modifiche ambientali per stimolarlo a muoversi maggiormente: **i gatti di appartamento hanno circa il 40% in più di rischio di obesità rispetto ai mici che possono uscire di casa.**
Oltre a ridurre l'apporto calorico giornaliero, quindi, è opportuno somministrare la razione di pappa in diversi punti della casa, aggiungere fontanelle con acqua, graffiatoi, creare dei camminamenti con mensole, aumentare la tipologia di giochi fatti insieme. Accorgimenti che contribuiscono sensibilmente alla diminuzione di peso.

Fieno e libertà

L'obesità nei conigli è favorita da una dieta errata a base di mangimi, frutta o cereali e da una ridotta attività fisica.
I conigli devono vivere liberi in una stanza in sicurezza e avere a disposizione cibo adatto come fieno di graminacee, erba o verdure fresche. I cambiamenti di alimentazione devono comunque essere graduali e, per stimolarli a fare più movimento, si possono disporre più punti di alimentazione sparsi in casa.
Anche in questi animali, l'obesità predispone a una serie di condizioni fisiche e cliniche negative, tra cui l'impossibilità di pulirsi la zona perineale e della gola (con conseguente imbrattamento e dermatite), patologie cardiache, patologie renali, minore aspettativa di vita.

I gatti che vivono solo in appartamento si muovono poco: graffiatoi, camminamenti con mensole, giochi da fare insieme sono fondamentali.

Dalmata

Storia della razza

Antichi dipinti ecclesiastici (XVI-XVIII secolo), che si trovano in Croazia, rappresentano cani molto simili ai Dalmata. Inoltre alcune cronache della zona riportano descrizioni del "Canis dalmaticus": il luogo di origine dei Dalmata si fa dunque risalire alla provincia della Dalmazia.

Nel libro "History of Quadrupeds" (Storia dei quadrupedi), scritto nel 1790 da Thomas Bewick General, i Dalmata vengono definiti "cani da carrozza". Avevano infatti il compito di precedere le vetture dei viaggiatori ricchi o con merci preziose, per avvertirli della presenza di delinquenti sul percorso.

Il primo standard di razza non ufficiale fu redatto nel 1882, mentre nel 1890 venne fondato il Dalmatian Club Of England.

Colori ammessi

Il colore di fondo è bianco e sono ammesse due varietà: con macchie nere e con macchie color fegato. Le macchie, distribuite su tutto il corpo in modo uniforme, sono molto apprezzate e idealmente devono essere del diametro di 2-3 cm (un po' più piccole le macchie color fegato). Una curiosità: i Dalmata nascono completamente bianchi, le macchie appaiono dopo alcuni giorni.

Convivenza & educazione

I Dalmata amano perlustrare zone naturali e seguire gli odori.

- Possono prendere grandi distanze dagli umani di riferimento: è necessario lavorare bene sul richiamo, sulla fiducia e sull'accreditamento, iniziando a lavorarci da subito.
- Hanno bisogno di sentirsi inclusi nel gruppo familiare.
- È necessario dedicargli tempo per le uscite adatte, preferibilmente tra i prati o nei boschi.

Getty Images/imagenavi

Giulia Paracchini

Istruttore cinofilo, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.

Cosa amano

I Dalmata amano prendere iniziative e occuparsi del gruppo familiare, anche proteggendolo, se necessario.

- Hanno bisogno di trascorrere tempo in natura, all'aperto.
- Amano usare il naso, inseguire odori e tracce interessanti, trovare cose nascoste e scovare piccole prede.
- Alcuni amano tuffarsi in acqua e nuotare.
- Affrontano con molto piacere le novità e le avventure da fare insieme.

Cosa non amano

Di solito i Dalmata non amano essere toccati, soprattutto da persone con cui non sono in confidenza.

- Non amano gli ambienti stretti, fortemente urbanizzati: possono tollerare alcune uscite anche in città se ogni giorno vengono loro garantite anche uscite adeguate in spazi naturali.

ATTENZIONI PARTICOLARI

Quando acquistate un cucciolo richiedete sempre i risultati dei genitori degli esami audiometrici per verificare la capacità uditiva bilaterale.

AdobeStock

Il gatto è un esploratore curioso, sempre in cerca di avventure. Assicuratevi che si diverta anche in casa, altrimenti diventa triste.

ESSERE GATTO

Avete mai avuto la sensazione di avere una tigre in miniatura che vi osserva dall'alto di una mensola di casa come se voi foste l'essere più strano che abbia mai visto ... anche se vivete insieme da anni?

Esploratore curioso

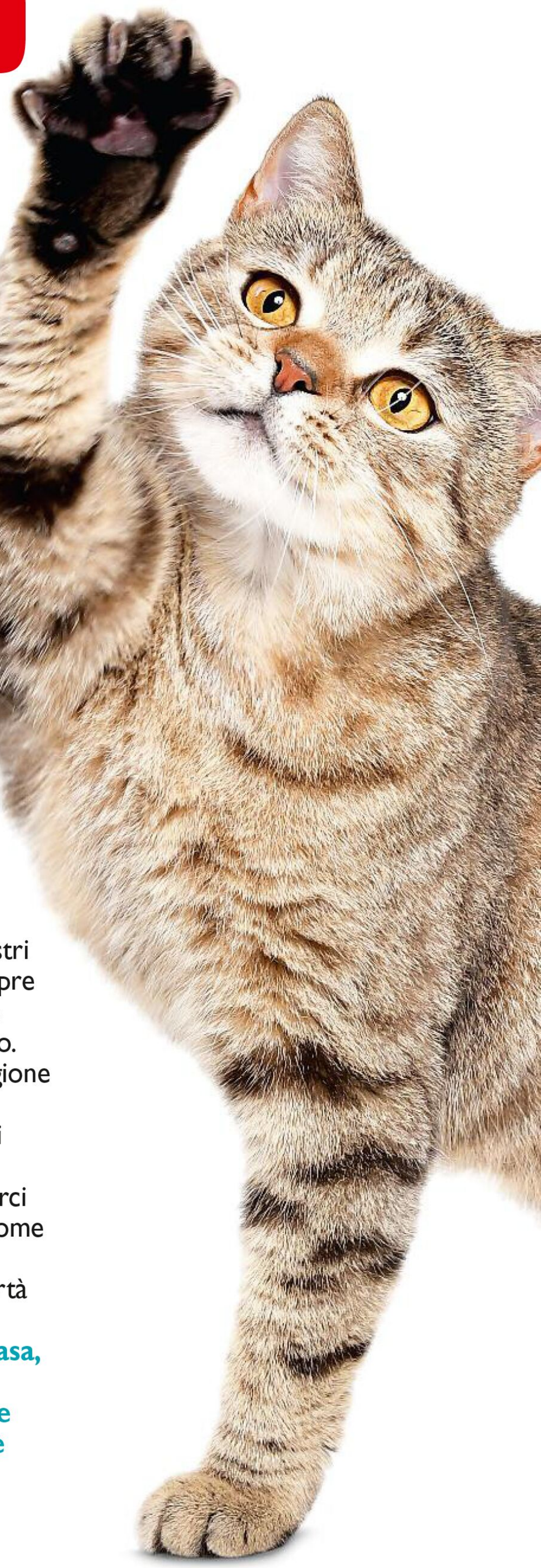
Questo è il gatto, ovvero la curiosità fatta animale.
E una delle sue caratteristiche è proprio questa: **gironzolare per il suo ambiente, casa o giardino che sia, alla ricerca di situazioni stimolanti che possano soddisfare il suo istinto** di grande esploratore e risolutore di problemi.
A volte sembra addirittura che si diverta a mettersi nei guai: sale su un albero a tutta velocità per poi iniziare a miagolare perché non riesce più a scendere; si lancia a testa bassa in una scatola, per poi rimanervi incastrato; si proietta al di sopra di un muretto incurante di quello che troverà dall'altra parte.

«Ricorda: sono un felino!»

È un'esuberanza un po' da clown, che però ci dice tanto sui suoi bisogni etologici e raramente chi vive con un gatto riesce a comprendere queste sue esigenze.
Più spesso, si prende un gatto negandone però la "felinità": lo si sgrida se graffia i mobili, se fa gli agguati, se rovescia gli oggetti, se, all'interno della casa, non depone le feci nel punto esatto dove si pretende.
Come aggravante, **il gatto ha la caratteristica di lavorare "in solitario", di non essere interessato a far parte di un gruppo e non è accondiscendente come il cane.**
Questo, talvolta, è un duro colpo per l'essere umano, il quale vorrebbe che chiunque viva con lui, gli fosse eternamente grato per il solo fatto che gli dà da mangiare.

Casa a misura di gatto

Il gatto non è il cane.
Banale? Non tanto, visti i maltrattamenti etologici di cui spesso sono vittime i nostri gatti di città, che vivono sempre chiusi in casa, in un ambiente terribilmente noioso per loro.
Costretti a vivere in una prigione dorata (in alcuni casi perfino troppo coccolati), cercano di evadere come possono.
Dovremmo, invece, soffermarci a leggere e a informarci su come migliorare la vita del nostro gatto, che significa dargli libertà di espressione.
Se il gatto deve vivere in casa, perché non esistono all'esterno aree sicure dove possa avventurarsi, allora è



I bisogni del micio d'appartamento

- il gatto è curioso e ha bisogno di esplorare
- il gatto lavora da solo (non è interessato al gruppo)
- al gatto non bastano coccole e pappa per essere felice
- se il gatto non ha la possibilità di uscire, occorre attrezzare la casa con arredi che rendano la sua giornata meno monotona

Roberto Marchesini

Etologo, studioso della relazione tra l'uomo e le altre specie animali.

possibile attrezzare la casa a sua misura e a suo uso per migliorare molto la sua vita: alcune mensole appese a diverse altezze, palestrine fatte apposta per i gatti, vari tiragraffi presenti in tutte le stanze (ne esistono in varie altezze, materiali e forme), scatole con piccole aperture che possano simulare una tana in cui possa tuffarsi per esplorare.

Gatti depressi

Impegnarsi a rendere più felice il nostro gatto è utile anche per prevenire una vera e propria piaga che si sta diffondendo tra i gatti di città: la depressione.

Capita di vedere un gatto che dorme 20 ore al giorno, che è apatico, che non reagisce più agli stimoli.

Oppure, al contrario, è possibile che il gatto di casa diventi irritabile, timoroso, iper-sensibile a qualunque rumore; può diventare compulsivo con le marcature e aumentare l'attività distruttiva: si tratta di comportamenti, detti compensativi, messi in atto per evitare di impazzire, per trovare una via di fuga espressiva della propria individualità.

Mettiti nei suoi panni

Come ci sentiremmo noi se fossimo costretti a stare tutto il giorno in una stanza senza poter parlare o vedere nessuno, senza poter leggere, senza televisione, senza giornali, senza sapere quello che succede nel mondo esterno?

Gli uomini definiscono una situazione del genere "detenzione in isolamento" ed è una punizione, discutibile, data in caso di alcuni reati.

Gli occhi del gatto sono posizionati frontalmente: questo gli consente di valutare con molta precisione le distanze.

Sonsedska Yuliia/Shutterstock

cynoclub/Shutterstock

Con uno scatolone di medie dimensioni e un po' di fantasia costruite un divertente passatempo per Micio che potrà così fare movimento e mettere alla prova i riflessi, rompendo la solita routine casalinga.

La scatola delle meraviglie

L'amore dei gatti per le scatole di cartone vuote è noto a chiunque condivida la casa con questi felini. Partendo da un semplice imballo di cartone, si può arrivare a creare una scatola zeppa di giochi e attrazioni irresistibili: i gatti per mantenersi attivi, in salute e felici, infatti, hanno bisogno di essere stimolati fisicamente e mentalmente, soprattutto se vivono solo in casa e non hanno la possibilità di uscire.
La realizzazione di questo gioco è semplice e veloce, armatevi di fantasia e... via!

Cosa serve:

- Scatola di cartone resistente di grandi dimensioni (circa 60x60x60 cm)
- Cartoni di scarto o tavola di legno
- Pennarello
- Taglierino
- Nastro adesivo in carta
- Pittura atossica ad acqua e pennello (opzionale)
- Corda naturale in sisal
- Spago
- Colla a caldo
- Perforatore a un foro
- Giochi per gatti (palline con sonaglio, pupazzetti, topini)

Prendete le misure

Meglio scegliere uno scatolone con le stesse misure di profondità e larghezza, così da avere quattro lati praticamente uguali su cui lavorare.
Si inizia con la scatola appiattita a terra: disegnate con il pennarello un grande quadrato su ciascuno dei quattro lati (le future pareti verticali della costruzione). Per farlo, aiutatevi seguendo il perimetro di un pezzo di cartone ritagliato a misura. Lasciate delle cornici abbastanza spesse, perché diventeranno i montanti della struttura e dovranno reggere le sollecitazioni dei gatti.

Un consiglio:
l'altezza ideale dello scatolone è di almeno 60 cm, in modo da garantire più libertà di movimento al gatto durante il gioco.

1

Foto di Trisha Sprouse

Dunia Rahwan

Biologa, educatore cinofilo, si occupa della riabilitazione dei cani di canile

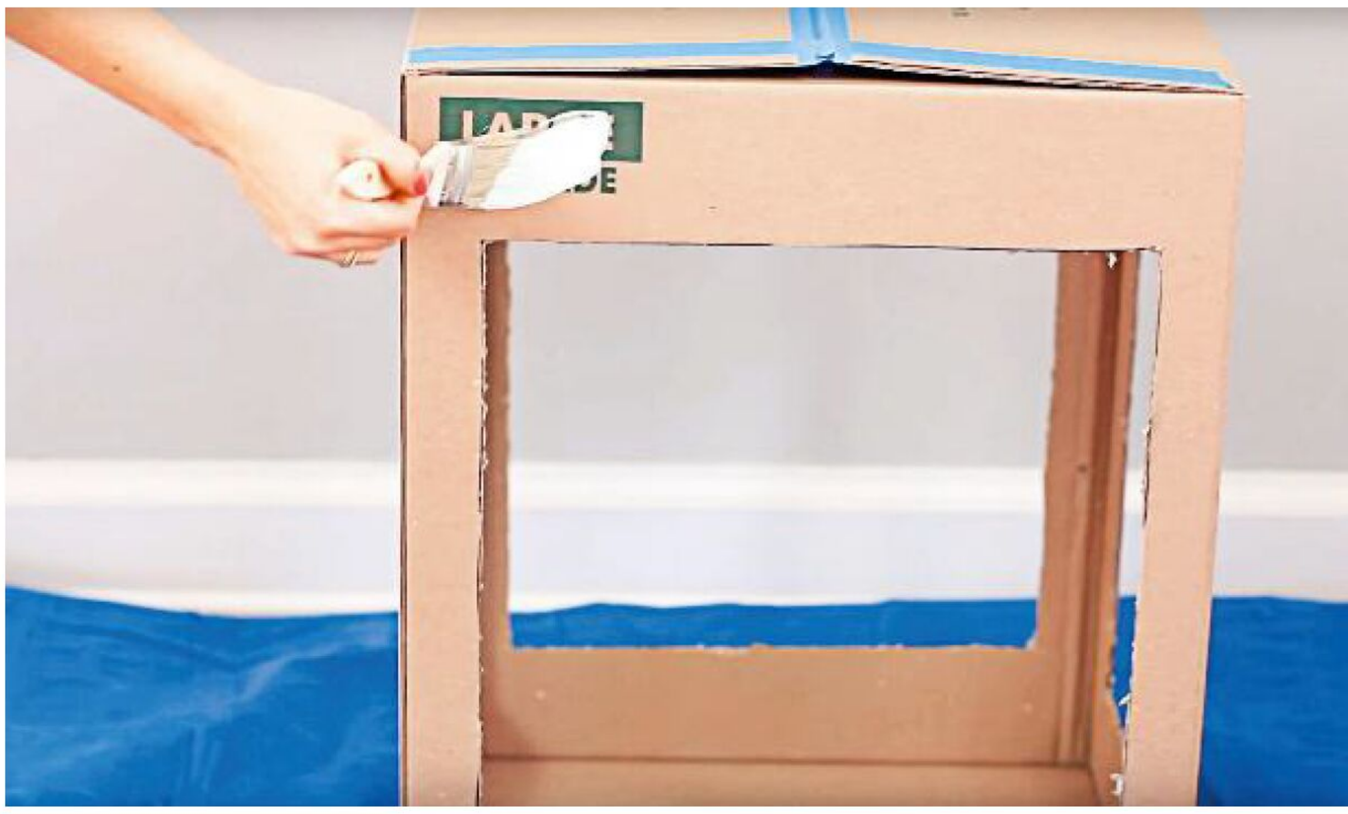
Palline colorate, animaletti di peluche, oggetti di forme varie, piume: così la scatola dei giochi (foto sotto), farà felice il vostro gatto!

Tagliate sui lati

Prima di iniziare a ritagliare i quadrati con il taglierino, inserite dentro lo scatolone un pezzo di cartone oppure una tavola di legno sotto la parte da incidere, così da proteggere i lati inferiori.

Assemblate

Quando avete finito di ritagliare i quadrati chiudete lo scatolone sul lato inferiore e superiore con il nastro adesivo.



Costruite i tiragraffi 5

Su due o più montanti avvolgete la corda sisal: partite posizionando uno strato di colla a caldo alla base del montante su cui andrete ad avvolgere il primo giro di corda, poi proseguite in questo modo fino in cima, avendo cura di spingere verso il basso ogni giro prima di avvolgere il successivo così da creare un tiragraffi compatto e resistente. La colla a caldo si asciuga in pochi minuti.

Posizionate gli oggetti a un'altezza media, in modo che il gatto possa raggiungerli sia in piedi (a sinistra) che quando è sdraiato (sotto).

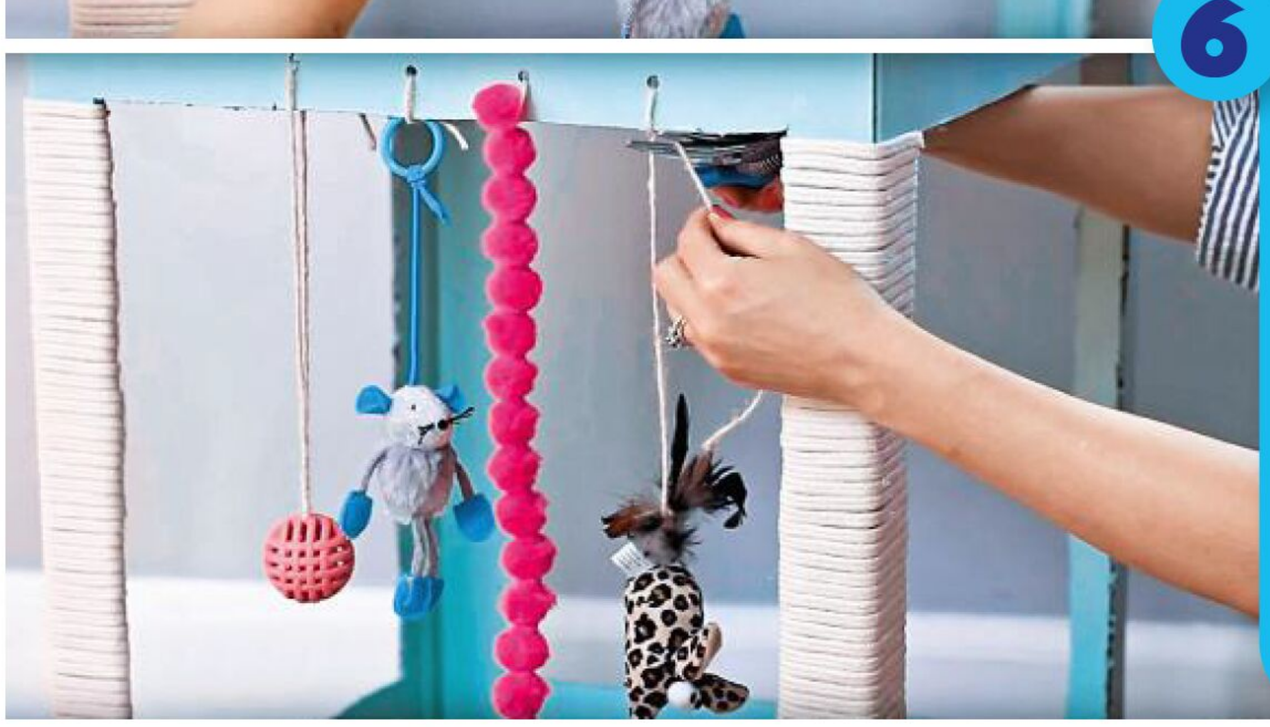
iStockphoto/Getty; Images Getty Images

Dipingete la scatola 4

Questo passaggio è facoltativo, ma dà più personalità alla vostra creazione e aiuta a farne un complemento di arredo.
Per dipingere lo scatolone utilizzate colori atossici, a base di acqua, così da non infastidire l'olfatto dei gatti. Una volta dipinta la struttura sia all'interno sia all'esterno aspettate che asciughi completamente prima di riprendere il lavoro.

Appendete i giochi 6

Per questo passaggio è più comodo utilizzare un perforatore a un foro, ma se non ne avete uno a disposizione si può utilizzare un cacciavite a stella.
Forate la parte superiore di ogni lato e fate passare il filo di spago a cui avete assicurato i giochi preferiti del vostro gatto.
Lasciate circa una decina di centimetri di distanza tra un foro e l'altro, in modo da evitare che le corde si intreccino tra loro quando vengono sollecitate dagli artigli del micio.
I giochi devono pendere a un'altezza media, così da permettere al gatto di prenderli a zampate anche quando è sdraiato. Scegliete solo i giochi più allettanti: topi e altri animaletti di stoffa, palline con campanelli, piume e pon-pon.



Tocco finale 7

Per rendere irresistibile la scatola delle meraviglie sistemate al centro un dispenser riempito di leccornie per il vostro gatto!

Cercasi disperatamente

MINA - 2 MESI - Napoli

Mina è nata ai primi di agosto ed è stata trovata da sola in una colonia nella quale non si è integrata. Pensiamo che sia stata portata lì perché, a differenza di tutti gli altri gatti della colonia, lei è dolcissima ed incredibilmente socievole e coccolona. Ha una grande passione per le palline di carta argentata e per il cibo. Ama dormire accoccolata sul collo, vicino alla guancia e si dice che le sue fusa possano essere udite anche nello spazio. Vaccinata, obbligo di sterilizzazione a tempo debito.

328-3023247 339-1680505
info.adozioni@gmail.com

KARINA - 1 ANNO - Frosinone

Karina è solare, gioiosa e… sorridente: anche dopo l'abbandono mantiene il suo innato ottimismo. Se la vita in box la rende così allegra, chissà come ha vissuto prima! Karina però si trova in un canile in una zona dove le adozioni sono una rarità e questa foto è la sua speranza per trovare una famiglia affettuosa e cominciare una nuova vita. Buona, simpatica, socievole, compatibile con i maschi, non sappiamo con le femmine. Di taglia media, sui 20 kg, è nata ad aprile 2022 ed è finita in canile ad aprile 2023. Vaccinata, con microchip, sterilizzata.

Guarda il video

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

328-3023247 339-1680505
info.adozioni@gmail.com

FIFÌ - 6 MESI - Napoli

Fifì è una gattina randagia, seguita da una ragazza che le ha messo una cuccia in un cortile e ogni giorno le porta cibo e acqua; dove sta ora però non è al sicuro e per questo cerca adozione. Fifì all'inizio era timorosa, ma ora si fida della ragazza e fa tante fusa quando viene coccolata. Vaccinata, obbligo di sterilizzazione a tempo debito.

335-7053425
rifugiodeicani@gmail.com

ALFA - 3 ANNI - Milano

Alfa, affettuosa e buona, ama passeggiare al guinzaglio osservando curiosa, perplessa nel caos cittadino ma così felice nel verde di un parco. Alfa fiorisce quando andiamo a trovarla perché è stando con noi che per lei comincia la giornata. E se dopo due settimane chi l'aveva adottata si è stancato e l'ha riportata in canile, Alfa non smette per questo di sorridere vedendoci, facendo saltelli entusiasti e delicati. Pesa 13 kg.

Hai adottato uno di questi animali?
Raccontaci com'è andata: redazione@focuswild.it

casa

Il caso di novembre

PEPITO – 5 ANNI – Frosinone

Pepito è stato abbandonato in strada che era ancora un cucciolo, aveva solo quattro mesi. Finito in un box in una zona dove quasi nessuno va in canile per adottare un cane, Pepito in quella gabbia ci è cresciuto e corre il serio rischio di passare tutta la vita lì dentro! È buono, socievole, affettuoso, compatibile con maschi e femmine, desideroso di contatto con le persone, pieno di energia e di voglia di vivere. Ama talmente le persone che soffre un po' di gelosia verso gli altri cani, ma è comprensibile, quei pochi minuiti che dedichiamo ai cani del box li vorrebbe tutti per sé! Di taglia media, sui 18 kg, nato a novembre 2017, è finito in canile a marzo 2018: più di 5 anni fa! Compatibile con maschi e femmine, buono e socievole. Vaccinato, con microchip, sterilizzato.

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

MARGE – 1 ANNO – CUCCIOLI – 2 MESI – Milano

Lisa, Maggie e Bart, sono i cuccioli di Marge, di futura taglia medio-piccola (Marge pesa 14 kg). La loro giovane mamma, dal carattere mite e affettuoso, è stata bravissima e li ha protetti e accuditi finora e adesso... cercano tutti casa! Anche mamma Marge, così premurosa e attenta per i suoi piccoli, ora cerca la sua possibilità: socializzata, compatibile con cani e bambini, è adatta a qualsiasi contesto.

335-7053425
rifugiodeicani@gmail.com

Vuoi adottare un 4zampe?

*Sappi che un volontario verrà prima a conoscerti **(controllo pre-affido)** per accertarsi che l'animale sia affidato in mani sicure e tornerà qualche tempo dopo l'adozione per verificare che sia curato nel migliore dei modi **(controllo post-affido)**.*

Cos'è una staffetta?

Le staffette, grazie ai volontari che in tutta Italia coprono ognuno un tratto di strada, portano i trovatelli fino a casa tua (o quasi).

Pet felici
con casa, amici, affetto

Il mio cane Lea a passeggio nei boschi con me e mio zio Celeste. Rita

Legolas ama leggere i libri, soprattutto sgranocchiarli! Simona e Mia

Mamma Tigre

Caro Focus Wild,
Ti mando la foto della mia gatta Tigre, che ha appena avuto dei piccoli cuccioli.
Era una gatta randagia a le abbiamo dato cibo, tanto amore e coccole.

Livia

Il mio piccolo James e le sue grandi orecchie! Zoraide

Hai domande, commenti, foto o disegni che vuoi vedere pubblicati? Scrivici: queste pagine sono tutte per te!

Fulmine, il gattino di Edoardo e Giorgio

La mia dolcissima cagnolina Luna. Elena

I miei due cagnolini Scotty e Lola. Carlo

Vuoi scriverci o mandarci una foto?

Focus Wild
Via Mondadori 1
20090 Segrate (Mi)
redazione@focuswild.it

Ricordati di controllare la risoluzione e le dimensioni della foto: se troppo piccola o sfocata, non potremo pubblicarla.

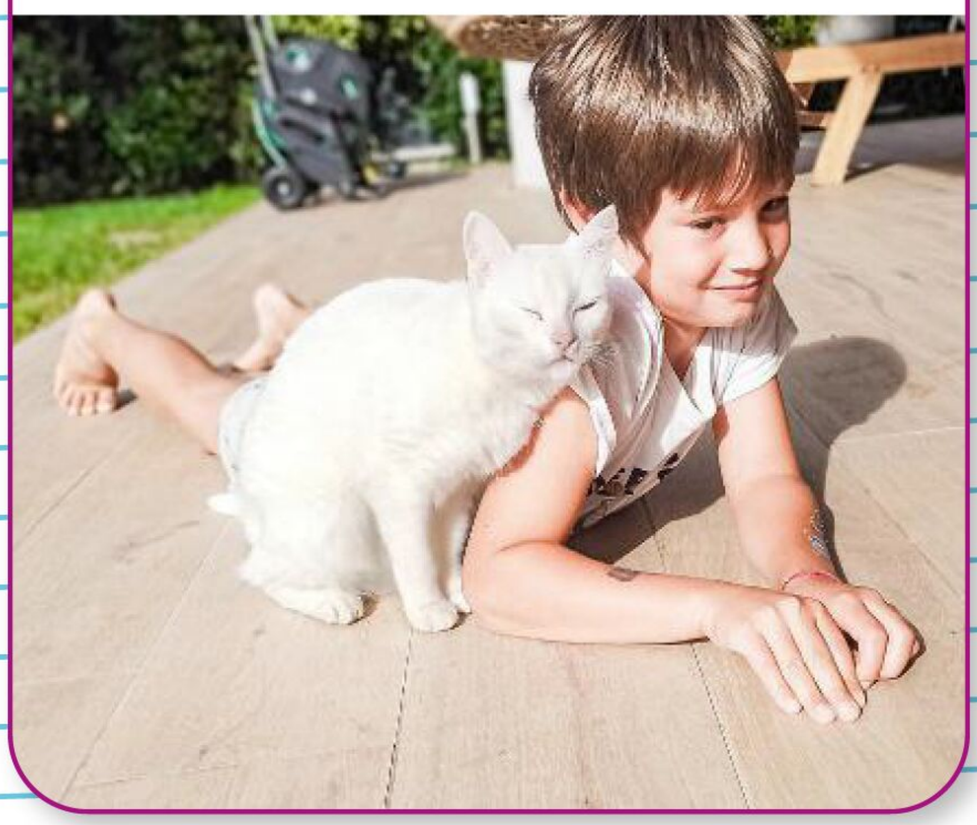
Per la pubblicazione delle foto ritraenti minori, è necessario il consenso di entrambi i genitori. Nella mail inserire la seguente dichiarazione compilata (allegando copia del documento di identità, va bene anche la foto fatta col telefono): "Io sottoscritto [nome del genitore o chi ne fa le veci] autorizzo, anche in nome e per conto di [nome dell'altro genitore], la pubblicazione dell'immagine allegata assumendomi ogni responsabilità".

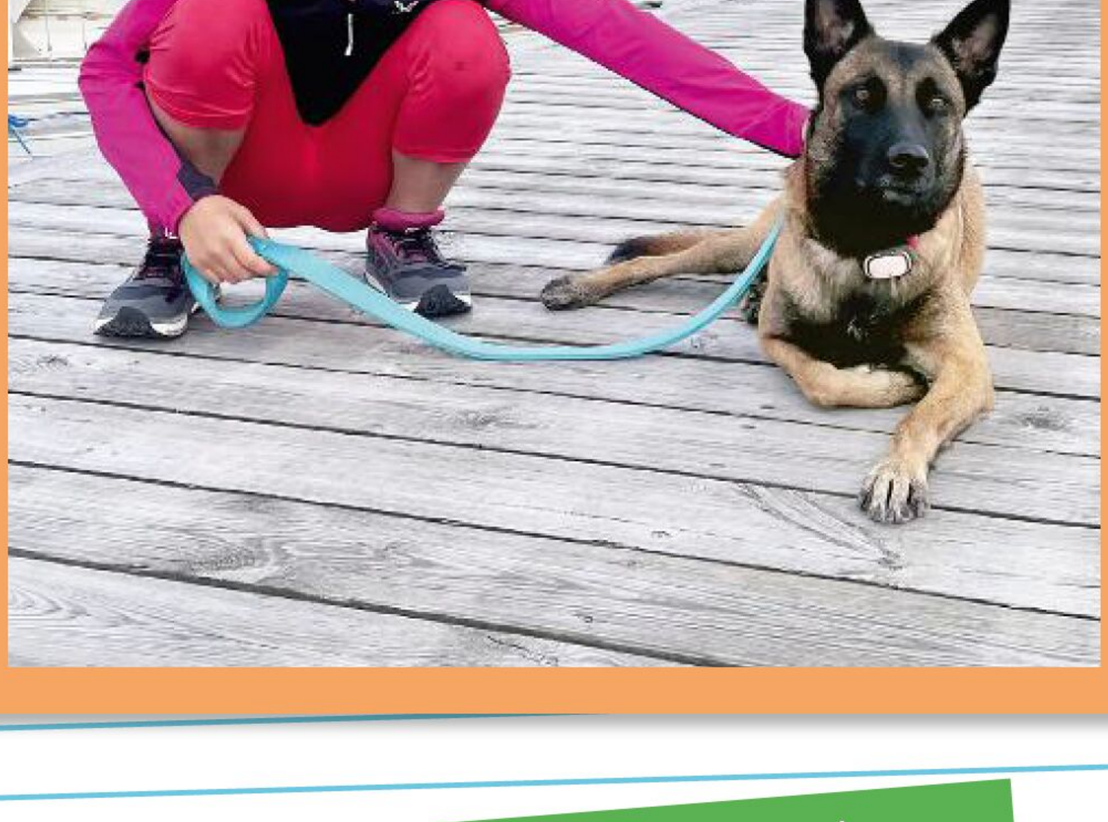
Pet felici
con casa, amici, affetto

Migliori amici

Ciao Focus Wild,
vi mando la fotografia di noi due amici mentre giochiamo insieme a casa.

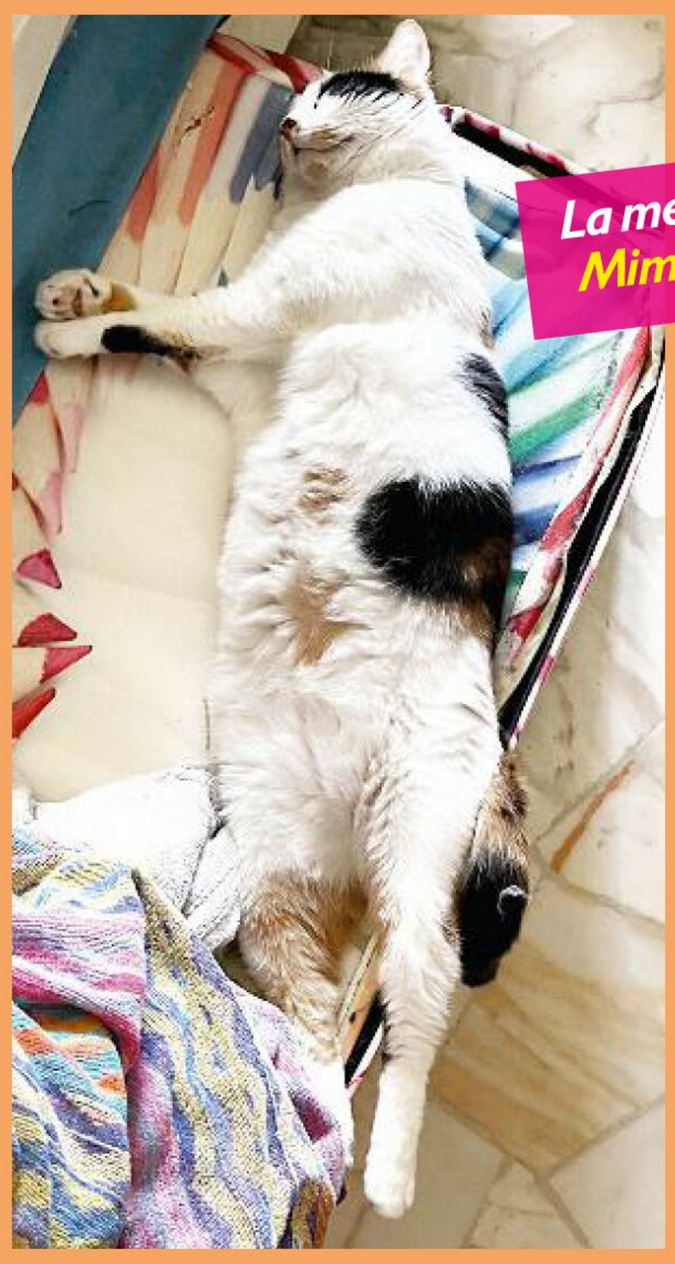
Pietro





Silje e la sua cucciolotta Kiche

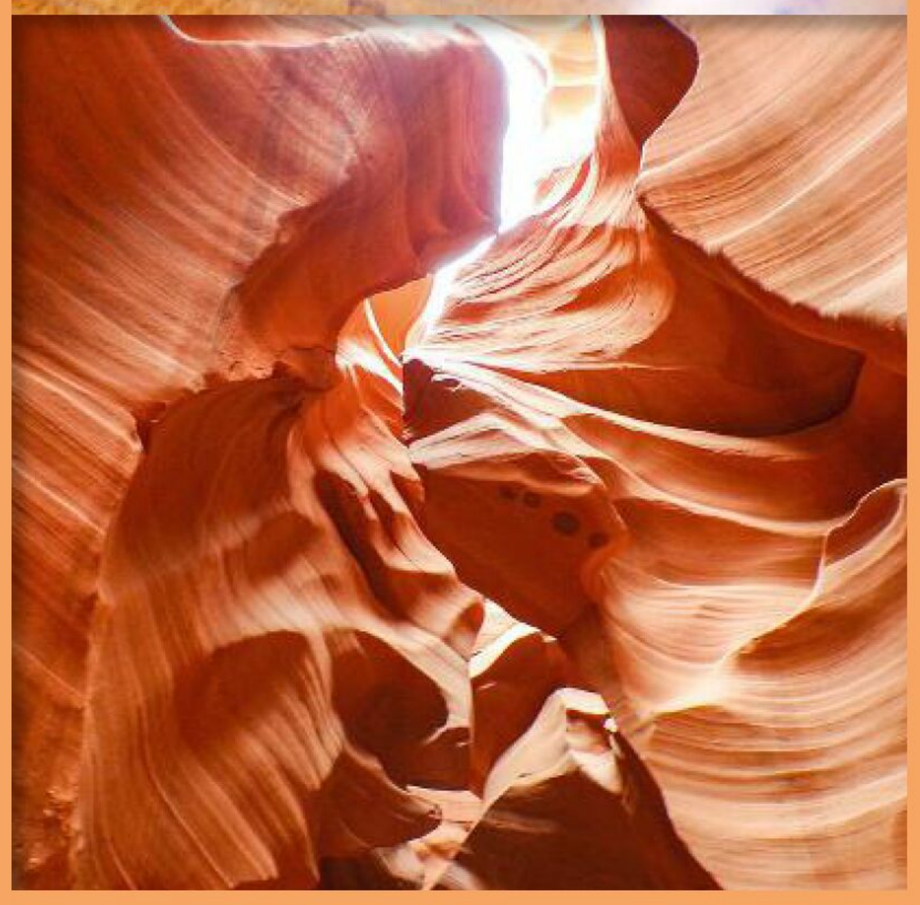
Questi sono i miei animali: Archie, il primo gattino, Milly la barboncina di mia zia e Margot la siamese. Li adoro! Giulia



La meravigliosa Mimì! Stefano

Mi presento! Sono Pepe, un simpatico coniglietto di 3 anni. Leonardo e Andrea

Ho fatto queste foto quando ero in vacanza in Arizona, Pierpaolo



Un saluto a tutta la redazione di Focus Wild da parte della mia gatta Mia (Martini) in posa da ginnasta. Simona

Consigli creativi

Ciao,
mi piace disegnare e adoro leggere la vostra rivista (in particolare le pagine "amici di casa").
Vi suggerisco un tutorial per tiragraffi.
1: prendere del cartone e ritagliare due grandi cerchi.
2: prendere un lungo tubo di scottex e riempirlo di carta per imbottirlo, poi colorare il tubo per renderlo più carino.
3: incollare i due cerchi alle estremità ed ecco un tiragraffi!

Bianca

CI RIDÀ LA PALLINA PER FAVORE?

Con grande pazienza, i due cani aspettano che questo "signore" restituisca loro la pallina che si è andata a infilare proprio nella sua mano! Chissà quanto tempo avranno aspettato ancora?

Christine Johnson/Comedy Pet Photography Awards

GLI ANIMALI SONO LA TUA PASSIONE?

ABBONATI A FOCUS WILD

1 ANNO DI FOCUS WILD

12 NUMERI

EURO **29,90***

SCONTO **49%**

*+ € 2,00 come contributo spese di spedizione per un totale di € 31,90 IVA inclusa anziché € 58,80

2 ANNI DI FOCUS WILD

24 NUMERI

EURO **49,90***

SCONTO **58%**

*+ € 3,30 come contributo spese di spedizione per un totale di € 53,20 IVA invece di 117,60

Eventuali allegati cartacei non sono inclusi nell'abbonamento. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Mondadori Scienza S.p.A.. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita **www.abbonamenti.it/cgascienza.**

SCEGLI COME ABBONARTI

internet

Vai su:
www.abbonamenti.it/wild
Oppure scansiona il QR-Code

posta

Compila il coupon e spediscilo in busta chiusa a:

DIRECT CHANNEL SPA
C/O CMP BRESCIA
VIA DALMAZIA 13
25126 BRESCIA BS

telefono

Chiama il numero:
02 4957 2001
(dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19)

COUPON DI ABBONAMENTO

DA COMPILARSI A CURA DI UN ADULTO

Programma Abbonamenti 2023 — Offerta valida solo per l'Italia

400 11 049 400 07 sc.10

☐ **Sì, mi abbono**
per **1 anno a FOCUS WILD** (12 numeri) con lo **sconto del 49%**. Pagherò solo **€ 29,90** + € 2,00 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 31,90 (IVA INCLUSA) invece di € 58,80.

400 11 049 400 07 sc. 20

☐ **Sì, mi abbono**
per **2 anni a FOCUS WILD** (24 numeri) con lo **sconto del 58%**. Pagherò solo **€ 49,90** + € 3,30 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 53,20 (IVA INCLUSA) invece di € 117,60.

Il pagamento dell'abbonamento è previsto in un'unica soluzione con il bollettino postale che ti invieremo a casa.
Per il pagamento con carta di credito vai sul sito **www.abbonamenti.it/wild**

I MIEI DATI (da compilare in ogni caso)

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____ N. _____

CAP _____ Città _____ Prov. _____

Telefono _____ E-mail _____

La presente informativa è resa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento EU 679/2016 da Mondadori Scienza S.p.A., con sede in Via Bianca di Savoia 12 - Milano, titolare del trattamento, al fine di dar corso alla tua richiesta di abbonamento alla/e rivista prescelta. Il trattamento dei tuoi dati personali si baserà giuridicamente sul rapporto contrattuale che verrà a crearsi tra te e il titolare del trattamento e sarà condotto per l'intera durata dell'abbonamento e/o per un ulteriore periodo di tempo previsto da eventuali obblighi di legge. Sulla base del legittimo interesse come individuato dal Regolamento EU 679/2016, il titolare, in contitolarità con tutte le società afferenti al Gruppo Mondadori come indicate nella versione estesa della presente informativa (i "Contitolari"), potrà inviarti comunicazioni di marketing diretto fatta salva la tua possibilità di opporsi a tale trattamento sin d'ora spuntando la seguente casella ☐ o in qualsiasi momento contattando il titolare e/o i Contitolari. Sulla base invece del tuo consenso espresso e specifico, i Contitolari potranno effettuare attività di marketing indiretto e di profilazione. Il titolare del trattamento ha nominato Direct Channel S.p.A., responsabile del trattamento per la gestione degli abbonamenti alle proprie riviste. Il DPO del Gruppo Mondadori è contattabile a **dpo@mondadori.it**. Potrai sempre contattare il titolare e i Contitolari all'indirizzo e-mail **privacy@mondadori.it** nonché reperire la versione completa della presente informativa con l'indicazione specifica dei Contitolari all'interno della sezione Privacy del sito **www.abbonamenti.it**, cliccando sul logo della rivista da te prescelta, dove troverai tutte le informazioni sull'utilizzo dei tuoi dati personali, i canali di contatto del titolare del trattamento e dei Contitolari nonché tutte le ulteriori informazioni previste dal Regolamento ivi inclusi i tuoi diritti, il tempo di conservazione dei dati e le modalità per l'esercizio del diritto di revoca.

☐ Rilascio ☐ Nego il consenso per le attività di marketing indiretto.
☐ Rilascio ☐ Nego il consenso per le attività di profilazione.

P001

Data ___ ___ ___ ___ _____

Crayola

SCATENA LA CREATIVITÀ!

Washimals Pets

Lavagna Luminosa Crea la Moda

Laboratorio dei Pennarelli Profumelli

Drawing Kit Disegna i tuoi Manga

crayola.it